

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 10 maggio 2017



## FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	10/05/17	P. 1-2-3	Fisco, compensi, burocrazia: l'allarme dei professionisti		1
Italia Oggi	10/05/17	P. 1-28	Software del fisco per la voluntary	Valerio Stroppa	9

## CODICE APPALTI

Sole 24 Ore	10/05/17	P. 14	Piccoli appalti, semplificazioni a metà	Mauro Salerno	11
-------------	----------	-------	---	---------------	----

## STATUTO LAVORO AUTONOMO

Sole 24 Ore	10/05/17	P. 1-3	Statuto degli autonomi: più tutele su malattia, pagamenti e appalti	Claudio Tucci	12
-------------	----------	--------	---	---------------	----

## ANTIRICICLAGGIO

Italia Oggi	10/05/17	P. 30	Antiriciclaggio, dal senato il salvataggio dell'Archivio		17
-------------	----------	-------	--	--	----

## CNA

Italia Oggi	10/05/17	P. 34	Cna, stop al welfare fai-da-te delle famiglie		18
-------------	----------	-------	---	--	----

## CONSULENTI FINANZIARI

Italia Oggi	10/05/17	P. 31	Consulenti dal Fisco	Debora Alberici	19
-------------	----------	-------	----------------------	-----------------	----

## CRISI GOVERNO

Italia Oggi	10/05/17	P. 28	Voluntary, sanzioni semplici	Valerio Stroppa	20
-------------	----------	-------	------------------------------	-----------------	----

## EQUO COMPENSO

Italia Oggi	10/05/17	P. 34	Voglia di equo compenso	Beatrice Migliorini	21
-------------	----------	-------	-------------------------	---------------------	----

## FISCO

Sole 24 Ore	10/05/17	P. 30	L'Ace cade sui «doppi» esercizi	Filippo Maisto	22
-------------	----------	-------	---------------------------------	----------------	----

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	10/05/17	P. 14	Stop della Camera al decreto Via	Giuseppe Latour	23
-------------	----------	-------	----------------------------------	-----------------	----

## JOBS ACT

Italia Oggi	10/05/17	P. 1-29	Il Jobs act del lavoro autonomo	Simona D'Alessio	24
-------------	----------	---------	---------------------------------	------------------	----

## LAVORO

Italia Oggi	10/05/17	P. 29	Un Jobs act per le partite Iva	Simona D'Alessio	27
-------------	----------	-------	--------------------------------	------------------	----

## MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera	10/05/17	P. 29	«Cerchiamo ingegneri e architetti per l'Edilizia 4.0»	Giacomo Barale	29
---------------------	----------	-------	---	----------------	----

## SPLIT PAYMENT

Italia Oggi	10/05/17	P. 31	Split, estensione ingiustificata	Michele Damiani	30
-------------	----------	-------	----------------------------------	-----------------	----

## **TRASPARENZA**

**Sole 24 Ore** 10/05/17 P. 31 Informazioni, «scambio automatico» al via Valerio Vallefucio 31

---

## **REDDITO PROFESSIONISTI**

**Corriere Della Sera** 10/05/17 P. 33 Peri il Fisco notai primi, discoteche «povere» Enrico Marro 32

---

## **MERCATO DELL'OCCUPAZIONE**

**Sole 24 Ore** 10/05/17 P. 12 L'occupazione divide l'Italia Giorgio Pogliotti 33

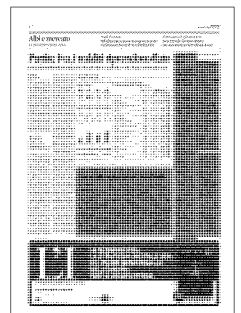
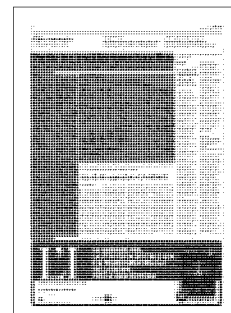
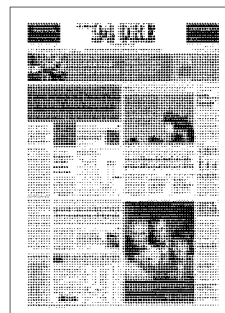
---

La stretta su split payment, adempimenti Iva e compensazioni alimenta il malcontento

# Fisco, compensi, burocrazia: l'allarme dei professionisti

## Pressing per nuove competenze - Il nodo delle «tariffe»

Lo split payment è solo l'ultimo degli interventi che rischiano di mettere in difficoltà i professionisti. Insieme ad altre norme, come la riduzione degli importi che si possono compensare senza visto di conformità, fanno crescere il malcontento delle categorie che sabato manifesteranno per invocare l'equo compenso. **Servizi** ▶ pagine 2-3



# Partite Iva, i redditi riprendono fiato

Per i professionisti l'importo medio cresce del 6,5% dopo tre anni di calo - Notai, medici e odontoiatri in testa

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**  
ROMA

Tra i tanti *cahier de doléances* del mondo delle partite Iva e in particolare dei professionisti un piccolo segnale in controtendenza arriva dalle dichiarazioni dei redditi. Gli importi medi più alti per l'anno d'imposta 2015 risultanti dagli studi di settore riguardano proprio il lavoro autonomo: le attività professionali, infatti, hanno dichiarato poco più di 44.300 euro, che significa un 6,5% sull'anno d'imposta precedente. Il dato reso noto ieri dal dipartimento delle Finanze con la pubblicazione delle statistiche fiscali fa segnare una ripresa dopo tre anni di flessione. Sgombriamo subito il campo dagli equivoci: l'effetto crisi si sente ancora. Un numero lo fa capire: nel 2011, quando sui mercati finanziari impazzavano gli spread, il reddito medio dei professionisti arrivava quasi a sfiorare i 50mila euro annui. Nel 2012 la congiuntura economica da un

lato e, dall'altro, le difficoltà a incassare le parcelle per le attività svolte, hanno portato al primo vero tracollo del 13 per cento. Fatto sta che da allora il segno preponderante è stato quasi sempre quello negativo.

Ora si tratterà di capire se questo cambio di passo è solo un episodio o potrà essere duraturo. Ci sono almeno due variabili da valutare.

● L'importo medio dei redditi dichiarati con gli studi di settore in realtà non rispecchia una realtà molto composita, in cui a trainare verso l'alto i valori sono soprattutto i notai. Se si considerano solo le persone fisiche (con le formule societarie o associate il valore sarebbe più alto, ma risulterebbe un po' falsato il confronto con altre categorie che operano prevalentemente in modalità "autonoma"), i notai hanno dichiarato in media quasi 218mila euro (con una crescita dell'8,2% rispetto al 2014).

● La fuoriuscita dal perimetro dei soggetti obbligati a compilare gli studi di settore (nel complesso si registra un calo del 5,8%) di molti contribuenti di minori dimensioni "migrati" verso il regime forfettario ha consentito all'importo medio di attestarsi su valori più alti.

I numeri, comunque, trasmettono un segnale incoraggiante anche per le professioni dell'area giuridico-economica. Con gli studi legali che superano la

soglia dei 40mila euro, mentre mantengono uno standard superiore alla media di settore i commercialisti con 48.900 euro. A tallonare un po' più da vicino i notai - anche se la distanza è notevole - sono invece studi medici e odontoiatrici. Mentre in termini percentuali, tra tutte le categorie professionali, la migliore performance appartiene agli agronomi (+14,6%).

Considerando tutti gli studi di settore, il reddito complessivamente dichiarato è pari a 107 miliardi di euro, in crescita del 5,3% sull'anno d'imposta 2014. E qui può esserci anche un effetto compliance su cui gioca un ruolo anche il regime premiale degli studi di settore. Tra le categorie, aumenti anche per manifatture (37.440 euro in media, con un incremento del 15,5%), servizi (+12,8%) e commercio (+18%).

Ma i dati delle statistiche fiscali forniscono un quadro anche sull'andamento dell'imposta sul valore aggiunto, da cui è possibile tracciare un bilancio anche del primo anno di applicazione dello split payment (oggetto di un ulteriore allargamento nella manovra contestato dalle categorie produttive). Dalla dichiarazioni Iva 2015 emerge che sono circa 328mila i contribuenti che hanno effettuato operazioni verso la Pa con pagamenti in split payment, per un ammontare di 83,9 miliardi di euro.

Come fanno notare dalle Finanze, i fornitori con volume d'affari oltre i 50 milioni effettuano il 50% delle operazioni totali con le scissioni dei pagamenti. Ma c'è anche un rovescio della medaglia perché lo split payment ha giocato un ruolo anche sull'aumento dei crediti chiesti a rimborso, arrivati a toccare quota 9,9 miliardi di euro, con una crescita del 27,2 per cento. Più in generale, il volume d'affari dichiarato è pari a 3.277 miliardi di euro (+0,7% rispetto all'anno precedente) e il valore aggiunto fiscale ammonta a 764 miliardi di euro (+0,3%). L'ammontare dell'Iva di competenza dell'anno d'imposta, definita come saldo tra Iva a debito e Iva detraibile è pari 89,6 miliardi di euro.

Le statistiche fiscali diffuse ieri evidenziano anche un maggior livello di definizione sull'Ipef in base al reddito prevalente. Ebbene, l'83,2% dei circa 40,8 milioni di contribuenti detiene redditi da lavoro dipendente e pensione, mentre solo il 5,3% del totale ha un reddito prevalente da attività d'impresa o lavoro autonomo. Puntando i fari sul reddito medio da lavoro dipendente, si riscontra una notevole variabilità: il reddito medio più basso (9.700 euro) è quello di chi "presta servizio" alle dipendenze di una persona fisica, mentre quello più elevato (23.750) è per chi lavora per una società di capitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

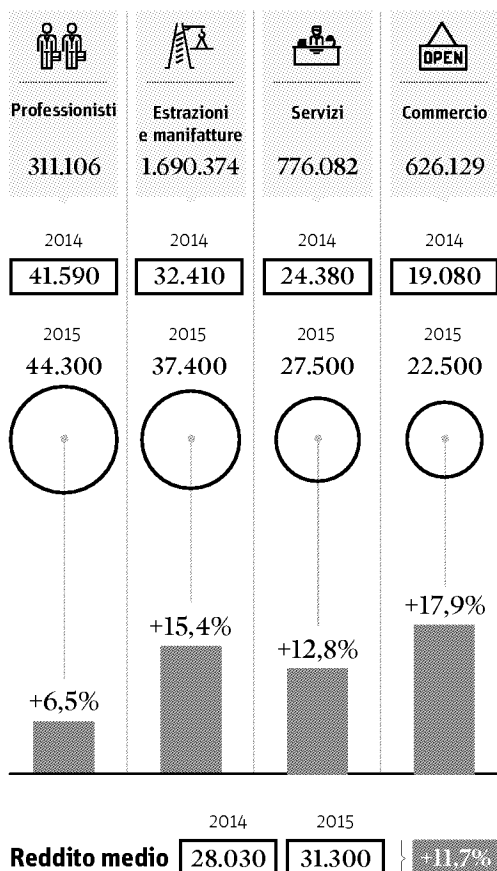
## 5,8%

**La riduzione della platea**  
Calano i soggetti a studi di settore per effetto del regime forfettario

## La fotografia aggiornata

Gli studi di settore per l'anno d'imposta 2015 e il confronto con l'anno precedente. **Reddito medio in euro**

### LE MACROCATEGORIE



**TOTALE MACROCATEGORIE** ..... **3.403.691**

### IL DETTAGLIO SUI PROFESSIONISTI PERSONE FISICHE

	Numero	Reddito medio		
		2014	2015	Var. %
Studi notarili	3.906	201.260	217.800	8,2
Studi medici	123.016	63.710	64.900	1,9
Studi odontoiatrici	36.671	49.080	50.400	2,7
Commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro	87.771	47.310	48.900	3,4
Studi legali	136.031	36.940	40.400	9,4
Periti industriali	9.264	31.540	32.700	3,7
Studi di ingegneria	57.945	30.860	32.800	6,3
Laboratori di analisi cliniche	522	27.550	29.800	8,2
Revisori contabili, periti e consulenti	11.339	27.170	28.800	6,0
Agronomi	5.785	24.600	28.200	14,6
Amministratori di condomini	9.952	26.280	27.700	5,4
Agrotecnici e periti agrari	2.612	24.880	27.200	9,3
Disegnatori tecnici	9.292	21.900	24.500	11,9
Studi di geologia	5.214	20.970	22.300	6,3
Geometri	52.561	20.070	21.300	6,1
Studi di architettura	59.841	19.380	21.200	9,4
Psicologi	25.271	19.170	20.300	5,9
Servizi veterinari	9.574	17.520	19.300	10,2

Fonte: elaborazione su dati statistiche fiscali Mef

# Sale la protesta dei professionisti

Allarme per Fisco e burocrazia: ultimo caso l'estensione dello split payment - Si apre la partita per l'equo compenso

**Federica Micardi**

Per incassare 35 milioni nel 2017 e 70 milioni dal 2018 si rischia di mettere in crisi il mondo delle professioni. Sono queste le cifre legate all'estensione dello split payment alle professioni (cioè il pagamento della fattura senza l'Iva da parte delle pubbliche amministrazioni, delle loro controllate e delle società quotate). E sono cifre note al legislatore che le ha espressamente indicate nella relazione tecnica alla manovra. Questo meccanismo, introdotto in Italia nel 2015 per arginare l'evasione fiscale, all'origine aveva escluso i professionisti perché già soggetti alla ritenuta del 20 per cento.

Il problema riguarda tutte le professioni in maniera trasversale e la "giustificazione" della lotta all'evasione non convince. «I compensi dei professionisti sono soggetti a fatturazione elettronica - ha spiegato ieri Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, durante la sua audizione in commissione bilancio - quindi sono tracciati sotto ogni profilo e agevolmente individuabili».

Il punto è che lo split payment è solo l'ultimo di una serie di interventi che mettono in difficoltà i professionisti. Sono in dirittura d'arrivo una serie di norme, dal Ddl concorrenza a quello sull'antiriciclaggio, dal Dl autonomi alla manovra correttiva appena approvata (Dl 50 del 24 aprile 2017) che intervengono o sulle professioni in generale o su professioni specifiche con novità anche dirompenti. Le categorie lamentano anche l'assenza di alcune norme, in particolare quella dell'equo compenso, dopo che l'eliminazione delle tariffe, iniziata nel 2006, ha di fatto messo in difficoltà i professionisti (un minimo salariale garantito è previsto per tutti i lavoratori dipendenti) e tolto - sostengono - un punto di riferimento per i clienti; inoltre l'eccessivo ribasso - denunciano i professionisti - è andato a scapito della qua-

lità del servizio. Proprio su questo tema e prevista sabato prossimo a Roma è una manifestazione interprofessionale.

Tornando alle novità fiscali è condivisa l'impressione, sintetizzata dal presidente dei commercialisti Massimo Miani, che «l'attenzione del legislatore sia focalizzata sulle entrate fiscali e ogni intervento viene fatto nell'ottica di fronteggiare una situazione di emergenza».

Un'altra novità fiscale "sotto accusa" da parte di commercialisti e consulenti del lavoro è quella relativa all'obbligo del visto di conformità per compensazioni oltre i 5 mila euro (fino al 24 aprile il limite era di 15 mila).

«È un problema sotto più aspetti - spiega il presidente dei consu-

## CONCORRENZA

Per ingegneri e architetti il mercato può essere stravolto dall'accesso delle società di engineering nel mercato privato

lenti del lavoro, nonché presidente del Comitato unitario delle professioni Marina Calderone - oltre ad ampliarsi in modo considerevole i casi in cui è necessaria l'asseverazione, ci sarà anche un riflesso sui costi assicurativi che deve sostenere il professionista per tutelarsi da eventuali errori».

A rendere il tutto ancora più complicato è l'entrata in vigore immediata; nel caso della registrazione delle fatture, prima si avevano due anni di tempo ora sono 4 mesi, e manca un regime transitorio per le fatture non ancora registrate del 2015 e del 2016 e non più registrabili secondo le nuove regole.

Le novità "non fiscali" contenute per esempio nel Ddl concorrenza e che impattano sulle professioni sono diverse. Di carattere generale c'è la norma che introdu-

ce l'obbligo di un preventivo dei costi in forma scritta (o elettronica). Compito non sempre facile perché i servizi professionali non sono paragonabili a un bene, magari con l'aggiunta di optional; la norma dovrebbe quindi tener conto delle specificità delle diverse professioni.

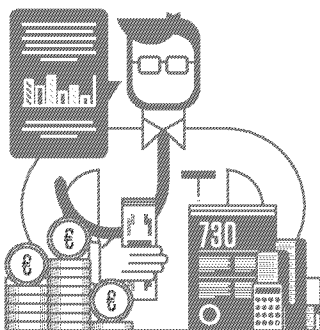
«Una norma in arrivo che preoccupa - spiega il presidente del Consiglio nazionale forense Andrea Mascherin - è quella contenuta nel Ddl concorrenza che apre al socio di capitale; siamo estremamente perplessi perché avvertiamo il rischio che socio di capitale esterno possa comunque diventare capitale di controllo. Noi abbiamo proposto e torniamo a proporre la figura del finanziatore», che apre al capitale privato senza "mercificare" il professionista.

Il Ddl concorrenza contiene una norma "a rischio" anche per i notai. «È prevista l'introduzione di nuovi notai - spiega il presidente del consiglio notarile Salvatore Lombardo - e la loro distribuzione sul territorio è fatta solo in base al numero di abitanti senza tenere conto, come si è fatto in passato, di altri fattori importanti come il giro d'affari».

Ingegneri e architetti sono invece preoccupati dall'ingresso nel mercato privato delle società di ingegneria. «Questa apertura - spiega il presidente del consiglio nazionale degli ingegneri Armando Zambrano - introduce una distorsione nel mercato perché può aprire l'accesso a soggetti diversi come gli istituti di credito, condizionando anche mutui e finanziamenti». «Le società di ingegneria - aggiunge Massimo Crusi tesoriere del Consiglio nazionale degli architetti - non sono iscritte all'Ordine, hanno un regime fiscale diverso e non versano alla Cassa di previdenza. Inoltre il Ddl introduce anche una sanatoria per il passato». In pratica una distorsione con effetto retroattivo.

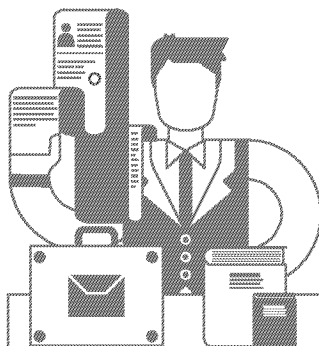
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La voce delle categorie



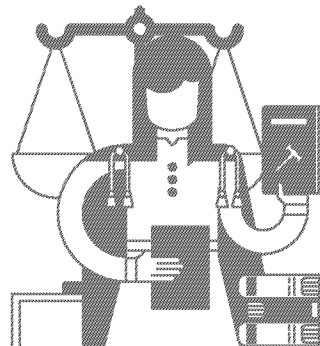
### COMMERCIALISTI

Le novità in arrivo che creeranno non pochi problemi alla categoria, perché introducono nuove complessità e quindi maggiori costi per tutti, sono: la riduzione a 5.000 euro del limite delle compensazioni "senza visto" anche per i crediti diversi dall'Iva (si pensi al bonus "Renzi" o ai crediti da 730); le spese per effettuare le nuove comunicazioni Iva, in questo caso l'aggravio dei costi (fino a 1.000 euro) è legato anche all'acquisto dei software necessari per il nuovo adempimento; la riduzione dei tempi per le detrazioni Iva, che per le fatture a cavallo d'anno comporta il rischio di perdere il diritto alla detrazione dell'Iva



### CONSULENTI DEL LAVORO

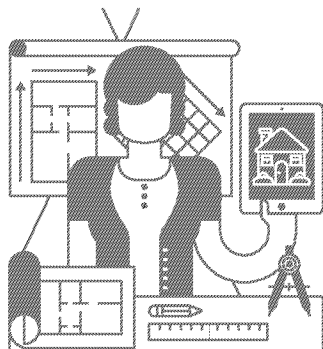
Chiedere di asseverare le fatture superiori a 5mila euro non solo comporta un importante aumento dell'attività ma avrà anche un aggravio di costi per le assicurazioni dei professionisti. L'aver poi ridotto i tempi per registrare le fatture da 24 mesi a 4 mesi senza prevedere una norma transitoria crea una grande confusione sul da farsi. Con l'eliminazione di ogni riferimento alle tariffe e ai compensi a seguito delle liberalizzazioni del 2006 il professionista è divenuto, inevitabilmente, soggetto passivo nella dinamica contrattuale, con il rischio di subire l'imposizione di clausole vessatorie



### AVVOCATI

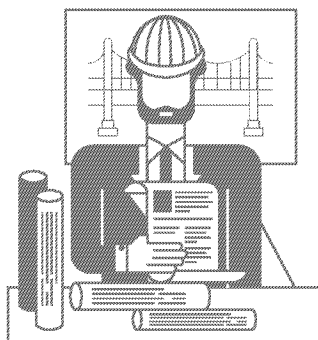
Pollice verso per lo split payment, perché per i professionisti significa una "doppia ritenuta" dal momento che si va a sommare alla ritenuta dell'Irpef del 20 per cento. Critico anche il parere sulle norme contenute nel Ddl concorrenza per diversi motivi: innanzi tutto lasciano troppo margine al socio di capitale, che potrebbe controllare la società e compromettere l'autonomia tecnica dell'avvocato, inoltre aprono alla presenza di professioni diverse nella società tra avvocati senza regolamentare le norme previdenziali o uniformare quelle etiche





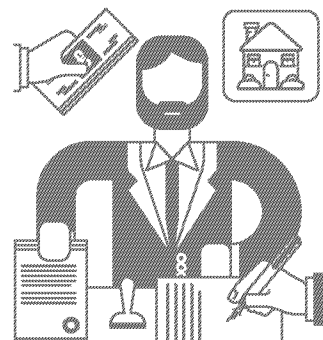
### ARCHITETTI

La categoria sottolinea i problemi di liquidità creati da split payment e dal limite alle compensazioni Iva. La comunicazione Iva è un ulteriore adempimento che appesantisce il lavoro dei professionisti, con aggravio di costi e uno scarsissimo ritorno in termini di recupero di evasione di settore. L'apertura del Ddl concorrenza alle società di ingegneria, nate per operare con il pubblico, introduce una concorrenza sleale perché hanno regole diverse e meno stringenti sia deontologiche, sia fiscali inoltre il Ddl introduce una sanatoria per il passato (dieci anni) se hanno operato nel mercato privato contro la legge



### INGEGNERI

L'introduzione dello split payment è fonte di grosse preoccupazioni perché i tempi di recupero dell'Iva sono lunghissimi e anche quando vi sia un legittimo diritto c'è sempre una certa «resistenza da parte dell'agenzia delle Entrate per riconoscere il dovuto». Gli ingegneri sono preoccupati anche dal Ddl concorrenza, che apre alle società di ingegneria nel mercato privato, creando una distorsione lì dove gli ingegneri sono soggetti a regole deontologiche che invece le società non hanno. La categoria è anche in allarme per norme attese e poi scomparse, come la tutela contro le clausole vessatorie



### NOTAI

La categoria è molto preoccupata per l'ulteriore aumento dei notai che saranno distribuiti sul territorio solo in base al rapporto con numero degli abitanti (da uno ogni 7 mila abitanti si passa a uno ogni 5 mila) e non, come chiede la categoria, in base anche a dati statistici come, ad esempio, il giro d'affari. In merito alle novità fiscali lo split payment e i tempi ristretti per esercitare il diritto alla detrazione dell'Iva – passato da 24 a 4 mesi – comportano un costo per i professionisti perché c'è una riduzione di liquidità e la necessità di riorganizzare il lavoro degli studi; inoltre non è stato previsto un periodo transitorio per le fatture 2015 e 2016 non ancora registrate

FOCUS. AGEVOLAZIONE SFRUTTATA DA 235MILA SOCIETÀ

# Ace ad alto appeal per 1,5 miliardi

di **Francesca Milano**

L'innalzamento del rendimento dal 4 al 4,5% ha reso, nel 2015, l'Ace ancora più "interessante" per i soggetti Ires e Irpef che possono beneficiarne. Dalle statistiche sulle dichiarazioni diffuse ieri dal ministero dell'Economia e relative al 2015 emerge, infatti, un aumento del 2,3% dei soggetti con diritto all'agevolazione di "aiuto alla crescita economica". Dai dati relativi al quadro RS risultano oltre 235mila soggetti tra imprenditori e società di persone, per un ammontare di circa 1,5 miliardi di euro (+17,3% rispetto al 2014).

Più di 84.300 società di persone (pari al 9% del totale) hanno maturato il diritto alla deduzione corrispondente al rendimento nozionale del nuovo ca-

pitale proprio, facendo registrare un +13,3% rispetto al 2014. Sono state, invece, più di 14.200 le società che non hanno potuto utilizzare interamente la deduzione, per un ammontare di 400 milioni di euro (+13,6% rispetto al 2014).

Per le persone fisiche la deduzione utilizzata nella dichiarazione per l'anno 2015 proviene principalmente da partecipazioni in società di persone (la quota dedotta dalle società di persone partecipate beneficiarie dell'agevolazione è di circa 1,2 miliardi, con un incremento del 17,3% rispetto all'anno precedente) e in misura più ridotta dallo svolgimento diretto di attività d'impresa (la cui quota utilizzata è pari a 298 milioni, con un incremento del 17,6%).

L'Ace consente, di fatto, la deduzione dal reddito d'im-

presa del rendimento figurativo del capitale proprio: per i soggetti Irpef il rendimento è calcolato sull'ammontare del patrimonio netto alla fine dell'esercizio, mentre per i soggetti Ires viene calcolato sull'incremento di capitale proprio.

Il report del ministero ricorda che, per quanto riguarda i soggetti Irpef, «possono fruire dell'agevolazione sia coloro che svolgono direttamente l'attività d'impresa, sia coloro che partecipano a società di persone».

Dalle statistiche del 2015 si evince che l'Ace proviene soprattutto dal settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (42%). Seguono i settori delle costruzioni (15,8%) e quello delle attività immobiliari (5%).

I numeri del 2015 hanno

spinto il Governo a rivedere la misura introducendo due "strette": la prima con la legge di bilancio e la seconda con la "manovrina".

In particolare, il decreto fiscale ha previsto una riduzione del coefficiente al 2,3% per il 2017 e al 2,7 a partire dall'anno 2018 e ha modificato il calcolo dell'aiuto alla crescita per le imprese individuali e le società di persone in contabilità ordinaria, passando da un metodo semplificato a un sistema di determinazione analogo a quello delle società di capitali.

La manovrina ha invece sostituito, nella quantificazione della base Ace, il metodo incrementale «temporalmente illimitato» con un criterio basato sui soli incrementi patrimoniali dell'ultimo quinquennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'EDITORIALE

**Maria Carla  
De Cesari**

# Un malessere delle categorie che ha più di un motivo

► Continua da pagina 1

**T**uttavia, queste misure non sono destinate in esclusiva ai professionisti. Dunque, c'è qualcosa di più nel senso di frustrazione e, anzi, di ribellione di un mondo che per decenni ha fatto della lontananza dalla piazza una delle cifre del decoro.

Se si guarda solo agli ultimi due o tre anni colpisce il repertorio di leggi che ha acceso le proteste: si va dall'abolizione del regime dei minimi per le partite Iva alla gragnuola di adempimenti fiscali per inondare l'Anagrafe tributaria di dati (con effetti pratici tutti da verificare), fino all'imposizione dello slit payment (cioè l'impossibilità di recuperare l'Iva pagata

quando si è fornitori di una pubblica amministrazione o di una società quotata poiché l'imposta è direttamente trattenuta o versata all'Erario).

Il legislatore sembra ignorare le specificità di un mondo articolato, ma caratterizzato dal predominio del patrimonio intellettuale, organizzato in Ordini oppure semplicemente con la partita Iva. Per i professionisti che hanno un Albo ci può essere il vantaggio del biglietto da visita: «dottore...» con attività di riferimento enucleate per legge. Per le partite Iva, invece, c'è il campo senza rete delle attività non attribuite per legge, in esclusiva o come riserva.

Eppure, per tutti - per chi ha un Ordine e per chi non ce l'ha - in questi anni il mercato ha insegnato come occorre esplorare nuove strade, per venire incontro alle domande di imprese e consumatori e per evitare di finire marginali anche per via della tecnologia e delle procedure informatizzate, oppure di fronte alla concorrenza delle organizzazioni di servizi multinazionali e multiprofessionali.

Per decenni, il dibattito intorno ai professionisti è

ruotato intorno al paradigma degli Ordini, senza prestare troppa attenzione agli effetti concreti delle misure: l'apertura alla pubblicità fa bene ai professionisti e ai loro clienti? Come deve essere fatta una comunicazione che allarghi le possibilità di scelta del consumatore e estenda il campo d'azione dei professionisti?

Dopo la riforma votata sull'orlo della crisi finanziaria tra il 2011 e il 2012 - con l'apertura alla pubblicità, l'abolizione delle tariffe e l'introduzione, con l'eccezione degli avvocati, delle società professionali anche con il socio di capitale, nulla è stato fatto per verificare la bontà e le conseguenze delle misure. Lo scoppio della crisi, anche per chi fa della conoscenza intellettuale il proprio lavoro, è stato per lungo tempo ignorato, a costo di arrivare con il fiato corto anche con le misure a tutela dei dipendenti dei professionisti.

**IL BILANCIO**  
**Misure fiscali sbagliate, riforme non monitorate hanno allargato la distanza legislatore/professionisti**

Insomma, la costante del legislatore è una certa indifferenza, cui da ultimo ha forse posto un po' di rimedio il disegno di legge sul lavoro autonomo, che contiene interventi a favore degli studi, dalle penalizzazioni per chi paga in ritardo le parcelle, all'accesso - a regime - ai fondi comunitari.

Eppure, anche un provvedimento in gran parte positivo rischia di perdersi nel clima di sfiducia dei professionisti. Norme fiscali sbagliate, riforme non monitorate, incapacità nel disegnare aiuti per chi è in difficoltà rischiano di riportare indietro le lancette del dibattito.

La richiesta dell'equo compenso suona, con un cambio di lessico, come la voglia di tornare alle tariffe, con l'illusione che i valori fissati per legge possano rimediare a sperequazioni che pure caratterizzano le professioni.

Ci si dimentica forse come i valori fissi non tutelino nei confronti di chi ha un forte potere contrattuale e danneggino o non sostengano la parte debole, consumatore o professionista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reso disponibile il programma per il calcolo di sanzioni e interessi. Ma la responsabilità resta dei professionisti

## Software del fisco per la voluntary

Sulla voluntary disclosure bis sanzioni e interessi calcolati con un click. Ma contribuenti e professionisti restano in attesa di certezze, sia sulle modalità di calcolo sia sugli effetti di eventuali errori commessi in sede di autoliquidazione, magari a causa di situazioni obiettivamente complicate. L'Agenzia delle entrate ha reso disponibile ieri sul proprio sito un software che permette di determinare le somme dovute a seguito della collaborazione volontaria.

*Stroppa a pag. 30*



L'Agenzia delle entrate ha reso disponibile la versione sperimentale dell'applicativo

## Voluntary, sanzioni semplici Arriva il software per il calcolo del conto del rientro

DI VALERIO STROPPA

**S**ulla voluntary disclosure bis sanzioni e interessi calcolati con un click. Ma contribuenti e professionisti restano in attesa di certezze, sia sulle modalità di calcolo sia sugli effetti di eventuali errori commessi in sede di autoliquidazione, magari a causa di situazioni obiettivamente complicate e in assenza di un contraddittorio preventivo con gli uffici. L'Agenzia delle entrate ha reso disponibile ieri sul proprio sito un software che permette di determinare le somme dovute a seguito della collaborazione volontaria, i cui termini sono stati riaperti dal dl n. 193/2016. L'applicativo è ancora in fase di test «ed è aperto ai suggerimenti dei contribuenti e dei consulenti», precisa l'amministrazione finanziaria in una nota. Le osservazioni potranno essere trasmesse via mail all'indirizzo [dc.acc.sga@agenziaentrate.it](mailto:dc.acc.sga@agenziaentrate.it).

Il fisco prova a dare così un impulso a una campagna di regolarizzazione volontaria dei capitali e dei redditi non dichiarati che sembra caduta nell'oblio, nonostante le aspettative iniziali degli operatori (e dello stesso governo, che ha messo preventivamente a bilancio un incasso atteso di 1,6 miliardi di euro).

La differenza principale rispetto alla prima edizione, disciplinata dalla legge n. 186/2014, consiste nel carattere autoliquidatorio della nuova procedura. A tale scopo, le Entrate hanno deciso di sviluppare il calcolatore «tenuto conto della complessità del cal-

colo delle sanzioni», ai fini di facilitare il lavoro di chi è materialmente chiamato alla compilazione dell'istanza. Duplice la funzionalità: è possibile calcolare sia le sanzioni sul monitoraggio fiscale sia quelle sulle violazioni dichiarative. Va precisato tuttavia che nell'interfaccia è l'utente a dover indicare la sanzione irrogabile (tra 11 diverse possibili soluzioni) e l'applicabilità o meno del cumulo giuridico, esponendosi quindi sempre al rischio di eventuali risultati errati dovuti ad assunzioni non coincidenti con quelle dei verificatori. L'applicazione della maggiorazione sanzionatoria dal 3% al 10% in caso di insufficiente versamento è una delle criticità principali connesse alla nuova procedura, implicando anche un possibile regime di responsabilità per i professionisti nei confronti dei propri clienti.

In ogni caso, sebbene privo di valenza «certificata» nei confronti del fisco, il software può risultare utile anche nel calcolo degli interessi sulle imposte evase: il sistema ap-

plica, dal giorno successivo a quello della scadenza naturale del tributo e fino alla data del versamento, i tassi agevolati stabiliti per la definizione agli inviti all'adesione. Da ultimo, le somme a debito che risultano sono abbinate ai codici tributo, necessari per la compilazione del modello F24.

Si ricorda che il termine per l'adesione alla procedura è fissato al 31 luglio 2017, mentre le somme dovute (imposte, sanzioni e interessi) dovranno essere versate spontaneamente entro il 30 settembre 2017. L'autoliquidazione, elemento distintivo della seconda voluntary, consentirà l'applicazione delle medesime sanzioni previste per la prima disclosure, anche se sono previste maggiorazioni in caso di insufficienti versamenti (in percentuale variabile a seconda che l'inadempimento sia lieve o grave). Sul punto, in diversi convegni svoltisi nelle ultime settimane i professionisti hanno auspicato una circolare delle Entrate volta a chiarire, tra l'altro, il perimetro soggettivo e oggettivo della maggiorazione.

### Il calendario della voluntary disclosure bis

31 luglio 2017	Termine per la presentazione delle istanze di ammissione
30 settembre 2017	<ul style="list-style-type: none"><li>• Termine per l'integrazione dell'istanza e per la presentazione via Pec della documentazione di supporto e della relazione di accompagnamento</li><li>• Termine per il pagamento delle somme dovute in unica soluzione (o della prima delle tre rate mensili)</li></ul>
31 dicembre 2018	Scadenza dei termini di accertamento per gli uffici

## Codice. Le contraddizioni delle norme in vigore dal 20 maggio per le gare fino a 2 milioni

# Piccoli appalti, semplificazioni a metà

**Mauro Salerno**  
ROMA

■ Semplificazioni a metà per le piccole gare. È il rischio che si porta dietro il tentativo di rendere più rapida l'assegnazione delle piccole opere pubbliche effettuato con il correttivo appalti che entrerà in vigore il 20 maggio. Da quella data le amministrazioni potranno usare il massimo ribasso per assegnare gli appalti fino a due milioni di euro, con una soglia raddoppiata rispetto a quella prevista dal codice che sopra il milione imponeva sempre l'obbligo di valutare altri parametri oltre al prezzo. Nelle intenzioni di im-

prese e Comuni, da cui è partita la richiesta al governo, avrebbe dovuto essere un modo per accelerare la strada verso il cantiere degli interventi di taglia più piccola, come le manutenzioni, dove non è semplice individuare parametri di qualità aggiuntivi rispetto allo sconto offerto in gara.

# 49%

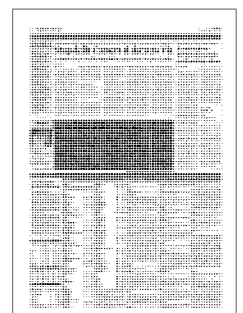
**Partenariato pubblico privato**  
Il nuovo tetto per il contributo pubblico alle operazioni di Ppp.

La soluzione uscita dal decreto correttivo (Dlgs 56/2017) rischia però di non centrare l'obiettivo. Il punto è che l'ok all'ampliamento dei confini di utilizzo del massimo ribasso (che eviterebbe anche l'obbligo di nominare una commissione giudicatrice ad hoc) vale solo per le stazioni appaltanti che sceglieranno di assegnare gli appalti con gare formali. Un paletto che taglia fuori tutte le procedure negoziate a inviti ammesse le gare di importo inferiore al milione. La conseguenza è che proprio per le opere più piccole, quelle che si intendeva accelerare, le stazioni

appaltanti si troveranno ora di fronte a un bivio. Potranno continuare a usare le procedure a invito, che garantiscono tempi più rapidi e sono quelle più usate dalle amministrazioni per assegnare gli appalti di questa taglia. Ma in questo caso, dal 20 maggio, dovranno rinunciare alla possibilità di utilizzare il massimo ribasso e affidarsi all'offerta più vantaggiosa, con l'obbligo aggiuntivo di nominare una commissione di gara e valutare gli aspetti tecnici del progetto. Oppure potranno scegliere la via della gara formale, optando a questo punto per uno dei due criteri di aggiudicazione. Insomma, come è venuto fuori anche a un convegno organizzato ieri dallo studio Legance a Milano per una prima valutazione delle nuove norme sugli appalti, un mezzo pasticcio che rischia di trasformarsi in un boomerang.

Decisamente migliore la valutazione degli operatori sulle novità per il partenariato pubblico privato. Appreziate in particolare le scelte relative all'innalzamento del tetto per il contributo pubblico (dal 30 al 49%) e la nuova misura che rende possibile la sottoscrizione dei contratti di concessione e Ppp soltanto dopo l'approvazione del progetto definitivo. Un paletto che contribuirà a rendere più credibili i piani economico-finanziari a base dei nuovi progetti di investimento.

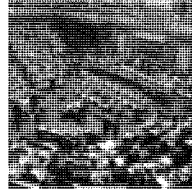
© RIPRODUZIONE RISERVATA



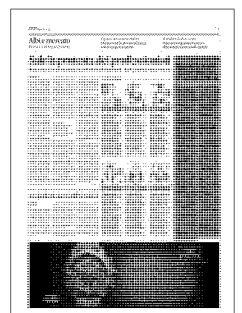
OGGI IL SÌ DEL SENATO

77

# Statuto degli autonomi: più tutele su malattia, pagamenti e appalti



Claudio Tucci ▶ pagina 3



FOCUS. OGGI L'OK AL DDL LAVORO AUTONOMO

# Pagamenti, appalti e deducibilità spese, arriva l'altro Jobs act

**Claudio Tucci**  
ROMA

**S**top alle clausole che prevedono termini di pagamento superiori a 60 giorni dalla consegna della fattura al cliente. Si allarga il perimetro delle spese deducibili (fino a 10 mila euro per corsi di aggiornamento professionale, master e convegni; fino a 5 mila per orientamento e ricerca di nuove opportunità) e si arriva un figlio si potrà ricevere l'indennità di maternità pur continuando a lavorare (non scatta l'astensione obbligatoria).

I professionisti potranno, poi, partecipare a bandi e appalti pubblici per l'assegnazione di incarichi di consulenza o ricerca (senza fare concorrenza alle aziende); e dal 1° luglio la Discoll, l'indennità di disoccupazione per i collaboratori, anche a progetto, diventa strutturale, ed estesa ad assegnisti e dottorandi di ricerca con borsa di studio (a fronte di un incremento dell'aliquota contributiva dello 0,51 per cento).

L'Aula del Senato ieri ha impresso un'accelerazione all'esame del Ddl sul lavoro autonomo e agile; e questa mattina, salvo sorprese dell'ultima ora, Palazzo Madama accenderà semaforo verde definitivo al provvedimento, che si appresta, quindi, a diventare legge, con la pubblica-

zione in Gazzetta Ufficiale dopo quasi un anno e mezzo dall'iniziale via libera in Consiglio dei ministri (28 gennaio 2016).

«Non abbiamo introdotto un diritto del lavoro subordinato in formato ridotto - ha sottolineato Maurizio Del Conte, presidente di Anpal e autore del Ddl -. Piuttosto è stato previsto un pacchetto di interventi su misura per rispondere alle specifiche esigenze di partite Iva e professionisti». Sulla stessa lunghezza d'onda il relatore Maurizio Sacconi (presidente commissione Lavoro del Senato): «Per la prima volta a tutti i lavoratori, dipendenti e indipendenti, si riconosce il fondamentale diritto all'apprendimento. Significativa è poi la delega per consentire alle professioni ordinistiche di svolgere funzioni pubbliche così da semplificare la vita di persone e imprese».

Il Ddl, 26 articoli totali, apporta, nei fatti, un mini-restyling delle tutele lavoristiche: si estende la disciplina dei pagamenti nelle transazioni commerciali tra imprese e (e tra imprese e Pa) anche alle transazioni commerciali tra autonomi e aziende, amministrazioni pubbliche o altri professionisti (vale a dire, se non si rispettano i termini "per saldare" scattano interessi di mora concordati o auto-

matici). Per gli iscritti, poi, alla gestione separata Inps i congedi parentali salgono da 3 a 6 mesi entro i primi tre anni di vita del bambino. E in caso di malattia o infortunio, su richiesta dell'interessato, si potrà sospendere la prestazione (salvo venga meno l'interesse del committente).

Novità, importanti, poi sul fronte "smart-working", vale a dire quella «modalità flessibile di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato». Secondo le nuove regole, la prestazione resa in modalità "agile" dovrà avvenire in parte all'interno dei locali aziendali e in parte all'ester-

## SMARTWORKING

**Viene disciplinato anche il lavoro subordinato in modalità «agile», senza postazione fissa e senza tagli salariali**

no, senza una postazione fissa, ed entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale (si potranno utilizzare gli strumenti tecnologici).

L'accordo con il quale il dipendente decide di passare in "smart" va stipulato per iscritto, con l'individuazione del diritto alla disconnessione dalle stru-

mentazioni tecnologiche. Ci si può comunque sempre ripensare: il passaggio al "lavoro agile", infatti, è risolvibile unilateralmente da entrambe le parti, con preavviso.

Il lavoratore "agile", è scritto nel Ddl, ha diritto a un trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato, in attuazione dei contratti collettivi di cui all'articolo 51 del Dlgs 81 del 2015, nei confronti dei colleghi che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda (riduzioni stipendiali sono pertanto ammesse, ha aggiunto Del Conte, «ma solo in caso di accordi che comportino riduzioni di orario di impiego, come per esempio, un eventuale passaggio da full time a part time»).

Dal canto suo, il datore di lavoro deve garantire l'integrale tutela contro infortuni e malattie professionali. Ma proprio il richiamo tout-court alla normativa su salute e sicurezza - considerato che lo "smart working" fa venire meno, seppur in parte, il riferimento al luogo di lavoro - fa preoccupare le aziende, con il rischio di andare incontro a una nuova responsabilità oggettiva (un nodo, quest'ultimo, che il governo si è impegnato a chiarire).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sale la protesta dei professionisti

Allarme per Fisco e burocrazia: ultimo caso l'estensione dello split payment - Si apre la partita per l'equo compenso

**Federica Micardi**

Per incassare 35 milioni nel 2017 e 70 milioni dal 2018 si rischia di mettere in crisi il mondo delle professioni. Sono queste le cifre legate all'estensione dello split payment alle professioni (cioè il pagamento della fattura senza l'Iva da parte delle pubbliche amministrazioni, delle loro controllate e delle società quotate). E sono cifre note al legislatore che le ha espressamente indicate nella relazione tecnica alla manovrina. Questo meccanismo, introdotto in Italia nel 2015 per arginare l'evasione fiscale, all'origine aveva escluso i professionisti perché già soggetti alla ritenuta del 20 per cento.

Il problema riguarda tutte le professioni in maniera trasversale e la "giustificazione" della lotta all'evasione non convince. «I compensi dei professionisti sono soggetti a fatturazione elettronica - ha spiegato ieri Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, durante la sua audizione in commissione bilancio - quindi sono tracciati sotto ogni profilo e agevolmente individuabili».

Il punto è che lo split payment è solo l'ultimo di una serie di interventi che mettono in difficoltà i professionisti. Sono in dirittura d'arrivo una serie di norme, dal Ddl concorrenza a quello sull'antiriciclaggio, dal Dl autonomi alla manovra correttiva appena approvata (Dl 50 del 24 aprile 2017) che intervengono o sulle professioni in generale o su professioni specifiche con novità anche dirompenti. Le categorie lamentano anche l'assenza di alcune norme, in particolare quella dell'equo compenso, dopo che l'eliminazione delle tariffe, iniziata nel 2006, ha di fatto messo in difficoltà i professionisti (un minimo salariale garantito è previsto per tutti i lavoratori dipendenti) e tolto - sostengono - un punto di riferimento per i clienti; inoltre l'eccessivo ribasso - denunciano i professionisti - è andato a scapito della qua-

lità del servizio. Proprio su questo tema è prevista sabato prossimo a Roma una manifestazione interprofessionale.

Tornando alle novità fiscali è condivisa l'impressione, sintetizzata dal presidente dei commercialisti Massimo Miani, che «l'attenzione del legislatore sia focalizzata sulle entrate fiscali e ogni intervento viene fatto nell'ottica di fronteggiare una situazione di emergenza».

Un'altra novità fiscale "sotto accusa" da parte di commercialisti e consulenti del lavoro è quella relativa all'obbligo del visto di conformità per compensazioni oltre i 5 mila euro (fino al 24 aprile il limite era di 15 mila).

«È un problema sotto più aspetti - spiega il presidente dei consu-

## CONCORRENZA

Per ingegneri e architetti il mercato può essere stravolto dall'accesso delle società di engineering nel mercato privato

lenti del lavoro, nonché presidente del Comitato unitario delle professioni Marina Calderone - oltre ad ampliarsi in modo considerevole i casi in cui è necessaria l'asseverazione, ci sarà anche un riflesso sui costi assicurativi che deve sostenere il professionista per tutelarsi da eventuali errori».

A rendere il tutto ancora più complicato è l'entrata in vigore immediata; nel caso della registrazione delle fatture, prima si avevano due anni di tempo ora sono 4 mesi, e manca un regime transitorio per le fatture non ancora registrate del 2015 e del 2016 e non più registrabili secondo le nuove regole.

Le novità "non fiscali" contenute per esempio nel Ddl concorrenza e che impattano sulle professioni sono diverse. Di carattere generale c'è la norma che introdu-

ce l'obbligo di un preventivo dei costi in forma scritta (o elettronica). Compito non sempre facile perché i servizi professionali non sono paragonabili a un bene, magari con l'aggiunta di optional; la norma dovrebbe quindi tener conto delle specificità delle diverse professioni.

«Una norma in arrivo che preoccupa - spiega il presidente del Consiglio nazionale forense Andrea Mascherin - è quella contenuta nel Ddl concorrenza che apre al socio di capitale; siamo estremamente perplessi perché avvertiamo il rischio che socio di capitale esterno possa comunque diventare capitale di controllo. Noi abbiamo proposto e torniamo a proporre la figura del finanziatore», che apre al capitale privato senza "mercificare" il professionista.

Il Ddl concorrenza contiene una norma "a rischio" anche per i notai. «È prevista l'introduzione di nuovi notai - spiega il presidente del consiglio notarile Salvatore Lombardo - e la loro distribuzione sul territorio è fatta solo in base al numero di abitanti senza tenere conto, come si è fatto in passato, di altri fattori importanti come il giro d'affari».

Ingegneri e architetti sono invece preoccupati dall'ingresso nel mercato privato delle società di ingegneria. «Questa apertura - spiega il presidente del consiglio nazionale degli ingegneri Armando Zambrano - introduce una distorsione nel mercato perché può aprire l'accesso a soggetti diversi come gli istituti di credito, condizionando anche mutui e finanziamenti». «Le società di ingegneria - aggiunge Massimo Crusi tesoriere del Consiglio nazionale degli architetti - non sono iscritte all'Ordine, hanno un regime fiscale diverso e non versano alla Cassa di previdenza. Inoltre il Ddl introduce anche una sanatoria per il passato». In pratica una distorsione con effetto retroattivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra. Il Servizio Bilancio chiede chiarimenti al governo su split payment e detrazioni Iva

## La sponda dei tecnici della Camera

Marco Mobili  
Marco Rogari

ROMA

Estensione dello split payment, stretta sulle detrazioni Iva e giochi. Sono questi tre dei capitoli della manovra correttiva finiti sotto la lente del Servizio Bilancio della Camera. Che con il suo tradizionale dossier ha mosso più di un rilievo e, soprattutto, ha chiesto alcuni chiarimenti al Governo. Una sollecitazione che ha interessato anche altre misure del maxi-decreto, come quelle sulla fusione Anas-Fs e sul capitolo terremoto.

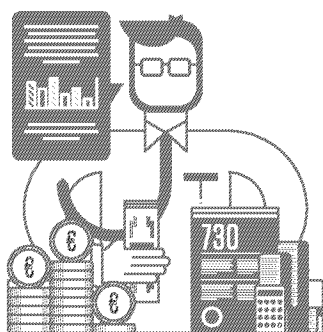
A suscitare l'interesse dei tecnici di Montecitorio è stata anzitutto l'estensione dello split payment Iva. In particolare, nel dossier degli esperti della Camera (che lavorano in collaborazione con quelli del Senato) si afferma che «appaiono necessari chiarimenti» sui criteri adottati nella relazione tecnica del provvedimento per stimare le «maggiori entrate lorde Iva», gli «oneri per rimborsi Iva» e le «compensazioni».

Quanto all'anticipo del termine per portare in detrazione l'Iva assolta sugli acquisti, il dossier segnala che, in fase di prima

applicazione, la norma «sembra suscettibile di determinare effetti negativi in relazione alla quota di Iva che verrebbe portata in detrazione con un anticipo di un anno». Per questo motivo, secondo i tecnici della Camera, «appare opportuno acquisire l'avviso del Governo». E, sul fronte dell'aumento delle accise sui tabacchi, sempre l'esecutivo viene sollecitato a valutare gli eventuali effetti sui consumi di sigarette, mentre sul versante della stangata sui giochi è richiesta un'esplicitazione «dei criteri di valutazione adottati».

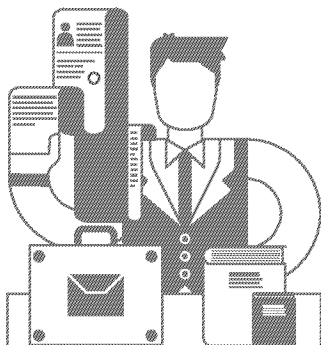
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La voce delle categorie



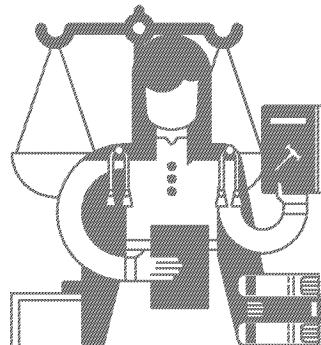
#### COMMERCIALISTI

Le novità in arrivo che creeranno non pochi problemi alla categoria, perché introducono nuove complessità e quindi maggiori costi per tutti, sono: la riduzione a 5.000 euro del limite delle compensazioni "senza visto" anche per i crediti diversi dall'Iva (si pensi al bonus "Renzi" o ai crediti da 730); le spese per effettuare le nuove comunicazioni Iva, in questo caso l'aggravio dei costi (fino a 1.000 euro) è legato anche all'acquisto dei software necessari per il nuovo adempimento; la riduzione dei tempi per le detrazioni Iva, che per le fatture a cavallo d'anno comporta il rischio di perdere il diritto alla detrazione dell'Iva



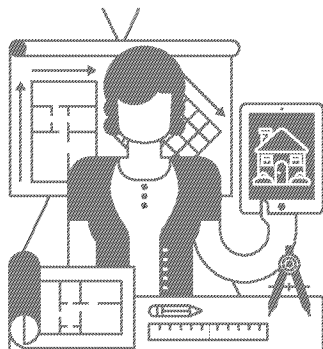
#### CONSULENTI DEL LAVORO

Chiedere di asseverare le fatture superiori a 5 mila euro non solo comporta un importante aumento dell'attività ma avrà anche un aggravio di costi per le assicurazioni dei professionisti. L'aver poi ridotto i tempi per registrare le fatture da 24 mesi a 4 mesi senza prevedere una norma transitoria crea una grande confusione sul da farsi. Con l'eliminazione di ogni riferimento alle tariffe e ai compensi a seguito delle liberalizzazioni del 2006 il professionista è divenuto, inevitabilmente, soggetto passivo nella dinamica contrattuale, con il rischio di subire l'imposizione di clausole vessatorie



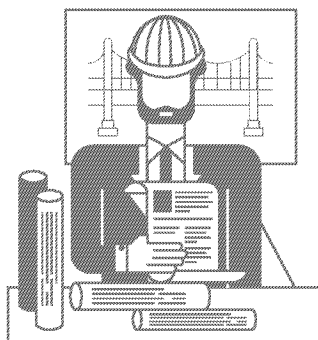
#### AVVOCATI

Pollice verso per lo split payment, perché per i professionisti significa una "doppia ritenuta" dal momento che si va a sommare alla ritenuta dell'Irpef del 20 per cento. Critico anche il parere sulle norme contenute nel Ddl concorrenza per diversi motivi: innanzi tutto lasciano troppo margine al socio di capitale, che potrebbe controllare la società e compromettere l'autonomia tecnica dell'avvocato, inoltre aprono alla presenza di professioni diverse nella società tra avvocati senza regolamentare le norme previdenziali o uniformare quelle etiche



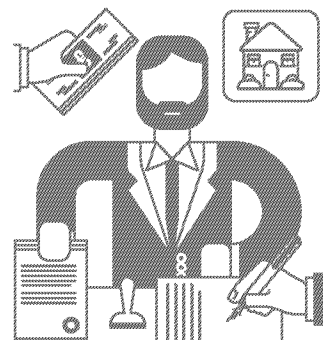
### ARCHITETTI

La categoria sottolinea i problemi di liquidità creati da split payment e dal limite alle compensazioni Iva. La comunicazione Iva è un ulteriore adempimento che appesantisce il lavoro dei professionisti, con aggravio di costi e uno scarsissimo ritorno in termini di recupero di evasione di settore. L'apertura del Ddl concorrenza alle società di ingegneria, nate per operare con il pubblico, introduce una concorrenza sleale perché hanno regole diverse e meno stringenti sia deontologiche, sia fiscali inoltre il Ddl introduce una sanatoria per il passato (dieci anni) se hanno operato nel mercato privato contro la legge



### INGEGNERI

L'introduzione dello split payment è fonte di grosse preoccupazioni perché i tempi di recupero dell'Iva sono lunghissimi e anche quando vi sia un legittimo diritto c'è sempre una certa «resistenza da parte dell'agenzia delle Entrate per riconoscere il dovuto». Gli ingegneri sono preoccupati anche dal Ddl concorrenza, che apre alle società di ingegneria nel mercato privato, creando una distorsione lì dove gli ingegneri sono soggetti a regole deontologiche che invece le società non hanno. La categoria è anche in allarme per norme attese e poi scomparse, come la tutela contro le clausole vessatorie



### NOTAI

La categoria è molto preoccupata per l'ulteriore aumento dei notai che saranno distribuiti sul territorio solo in base al rapporto con numero degli abitanti (da uno ogni 7 mila abitanti si passa a uno ogni 5 mila) e non, come chiede la categoria, in base anche a dati statistici come, ad esempio, il giro d'affari. In merito alle novità fiscali lo split payment e i tempi ristretti per esercitare il diritto alla detrazione dell'Iva – passato da 24 a 4 mesi – comportano un costo per i professionisti perché c'è una riduzione di liquidità e la necessità di riorganizzare il lavoro degli studi; inoltre non è stato previsto un periodo transitorio per le fatture 2015 e 2016 non ancora registrate

## *Antiriciclaggio, dal senato il salvataggio dell'Archivio*

L'Archivio unico informativo non deve andare in pensione. Questa è una delle 30 condizioni, insieme a tre osservazioni, che accompagnano il parere delle commissioni finanze e giustizia del senato sul decreto legislativo antiriciclaggio, a cui ieri è stato dato l'ok. Il testo del parere è «in linea con quello approvato» dalla commissione finanze della camera, come ha voluto sottolineare Mauro Maria Marino, presidente della commissione finanze di palazzo Madama, soffermandosi sull'importanza di mantenere sintonia e continuità all'operato del parlamento per poter raggiungere una maggiore incisività nel rapporto con il governo. Ma, con l'inserimento di un maggior numero di punti condizionati rispetto a quelli proposti da Montecitorio, si è voluto vincolare maggiormente l'esecutivo. Fra le richieste si annoverano l'eliminazione dell'adeguata verifica per il pagamento di tributi, bollette e multe, lo stop alla segnalazione tardiva sulle operazioni sospette con la possibilità di inviare la comunicazione anche oltre 30 giorni all'Unità di informazione finanziaria, l'applicazione delle sanzioni solo quando le condotte sono gravi, ripetute o sistematiche e il mantenimento dell'Archivio unico informatico, che «nel decreto legislativo veniva inspiegabilmente cancellato», osserva la relatrice per la commissione finanze, Lucrezia Ricchiuti, con anche la possibilità per i nuovi soggetti compresi nella legislazione come commercialisti e Ceved di avere archivi propri in considerazione dei costi.



VACCARINO: PATRONATI DA VALORIZZARE

## *Cna, stop al welfare fai-da-te delle famiglie*

«L'Italia non può permettersi più di sostenere il modello di welfare fai-da-te delle famiglie, anche per l'andamento demografico del paese, né può continuare ad alimentare il sommerso. È necessaria una profonda riforma del welfare, qualificando i servizi alle famiglie e alle persone, regolarizzandone la produzione e l'erogazione, favorendone la fruizione in maniera trasparente». A chiederlo è la Cna per bocca di Valter Marani, direttore del patronato Epasa-Itaco Cittadini e Imprese, nel corso del convegno su «Welfare, crescita, occupazione e imprese», svoltosi ieri a Roma. Per la Cna il welfare va difeso perché è utile ai cittadini, ma può e deve diventare un grande fattore d'innovazione, creare nuova occupazione e sostenere le imprese. Una sfida impossibile? «No», è la replica, «lo dimostrano le esperienze maturate in altri paesi europei, come la Francia. Pensiamo perciò all'introduzione anche in Italia di un dispositivo di solvibilità il cui valore economico sia messo assieme da diversi soggetti, il pubblico, le famiglie, le imprese, per rendere non più conveniente l'acquisto di servizi in nero. Detto in parole semplici: non serve spendere di più, ma spendere meglio». Il fisco dovrebbe fare a sua volta la propria parte: come in altri paesi europei, è sicuramente efficace la detraibilità di una parte delle spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi individuati dal legislatore per agevolare il pilastro familiare. Infine il welfare aziendale, garantito dalle imprese, dovrebbe tenere conto adeguatamente della struttura produttiva italiana, che si fonda su micro e piccole imprese. E, di conseguenza, valorizzare l'efficace esperienza della bilateralità, maturata nell'artigianato. «La bilateralità sta già operando con successo in altri segmenti del welfare, dalla sanità alla previdenza», è la tesi della Cna, «quindi può svolgere un ruolo positivo e virtuoso anche nel campo dei servizi alle persone». «In questo senso chiediamo al governo di confrontarsi con noi sulle nostre proposte mirate a rendere il sistema più efficiente», spiega a margine del convegno, Daniele Vaccarino presidente nazionale di Cna. Una rivoluzione, quella dei servizi sociali, da attuare attraverso la digitalizzazione. Chiunque offra servizi alle persone dev'essere qualificato secondo una griglia di parametri rigorosi, conosciuti e verificabili. La sua offerta dev'essere accessibile attraverso piattaforme standardizzate e autorizzate. «E i patronati», afferma Vaccarino, «possiedono già queste caratteristiche, potendo fare incontrare la domanda di welfare da un lato e un sistema d'impresе innovative dall'altro, creando un circuito virtuoso nel sistema economico».



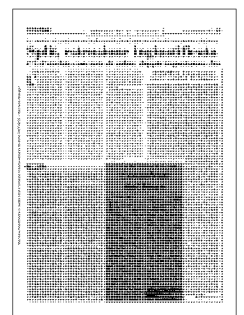
Non può saltare l'invito delle Entrate

## Consulenti dal Fisco

DI DEBORA ALBERICI

**I**l consulente fiscale che non si presenta all'invito dell'Agenzia delle entrate deve risarcire il cliente. È compito del professionista «negoziare» sanzioni e imposte inferiori. La linea dura arriva dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 11213 del 9 maggio 2017, ha respinto il ricorso di un'associazione di consulenza fiscale la quale, nonostante l'invito dell'amministrazione finanziaria, non si era presentata. Inutilmente la consulente aveva prospettato un improbabile condono. La cliente ha infatti dovuto pagare l'accertamento ricevuto, 12 mila euro, senza alcuna possibilità di sconti o transazioni. I giudici hanno condannato la società a risarcire la donna, 9 mila euro. Non per l'intero in quanto si tratta, hanno spiegato gli Ermellini, di un'obbligazione di mezzi e non di risultato. La terza sezione civile, richiamando tutti i professionisti che operano nel campo fiscale a un maggiore rigore nei rapporti con il fisco per conto del cliente, ha spiegato che in tema di responsabilità professionale la valutazione relativa all'esistenza e all'entità della colpa del professionista è rimessa al giudice del merito e sindacabile in Cassazione solo

sotto il profilo dell'esistenza di una motivazione completa e adeguata. In questo caso la sentenza resa dalla Corte d'appello di Bergamo dà atto della prova dell'incarico professionale dalla contribuente al consulente, dell'avvenuta trasmissione della documentazione, della negligente assenza all'incontro con l'Agenzia delle entrate, della negligenza per non aver prospettato le conseguenze dell'incontro nonché della circostanza che il legale dell'associazione fosse consapevole della responsabilità dei propri assistiti avendo manifestato, in un primo momento, la volontà di rimborsare alla cliente sanzioni e interessi. Per la Corte è del tutto soddisfatta, dunque, la condizione richiesta dalla giurisprudenza di legittimità secondo la quale la responsabilità del prestatore di opera intellettuale nei confronti del proprio cliente per negligente svolgimento dell'attività professionale presuppone la prova del danno e del nesso di causalità tra la condotta del professionista e il pregiudizio del cliente.



L'Agenzia delle entrate ha reso disponibile la versione sperimentale dell'applicativo

## Voluntary, sanzioni semplici

### Arriva il software per il calcolo del conto del rientro

DI VALERIO STROPPIA

**S**ulla voluntary disclosure bis sanzioni e interessi calcolati con un click. Ma contribuenti e professionisti restano in attesa di certezze, sia sulle modalità di calcolo sia sugli effetti di eventuali errori commessi in sede di autoliquidazione, magari a causa di situazioni obiettivamente complicate e in assenza di un contraddittorio preventivo con gli uffici. L'Agenzia delle entrate ha reso disponibile ieri sul proprio sito un software che permette di determinare le somme dovute a seguito della collaborazione volontaria, i cui termini sono stati riaperti dal dl n. 193/2016. L'applicativo è ancora in fase di test «ed è aperto ai suggerimenti dei contribuenti e dei consulenti», precisa l'amministrazione finanziaria in una nota. Le osservazioni potranno essere trasmesse via mail all'indirizzo dc.acc.sga@agenziaentrate.it.

Il fisco prova a dare così un impulso a una campagna di regolarizzazione volontaria dei capitali e dei redditi

non dichiarati che sembra caduta nell'oblio, nonostante le aspettative iniziali degli operatori (e dello stesso governo, che ha messo preventivamente a bilancio un incasso atteso di 1,6 miliardi di euro).

La differenza principale rispetto alla prima edizione, disciplinata dalla legge n. 186/2014, consiste nel carattere autoliquidatorio della nuova procedura. A tale scopo, le Entrate hanno deciso di sviluppare il calcolatore «tenuto conto della complessità del calcolo delle sanzioni», ai fini di facilitare il lavoro di chi è materialmente chiamato alla compilazione dell'istanza. Duplice la funzionalità: è possibile calcolare sia le sanzioni sul monitoraggio fiscale sia quelle sulle violazioni dichiarative. Va precisato tuttavia che nell'interfaccia è l'utente a dover indicare la sanzione irrogabile (tra 11 diverse possibili soluzioni) e l'applicabilità o meno del cumulo giuridico, esponendosi quindi sempre al rischio di eventuali risultati errati dovuti ad assunzioni non

coincidenti con quelle dei verificatori. L'applicazione della maggiorazione sanzionatoria dal 3% al 10% in caso di insufficiente versamento è una delle criticità principali connesse alla nuova procedura, implicando anche un possibile regime di responsabilità per i professionisti nei confronti dei propri clienti.

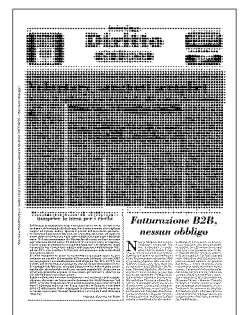
In ogni caso, sebbene privo di valenza «certificata» nei confronti del fisco, il software può risultare utile anche nel calcolo degli interessi sulle imposte evase: il sistema ap-

plica, dal giorno successivo a quello della scadenza naturale del tributo e fino alla data del versamento, i tassi agevolati stabiliti per la definizione agli inviti all'adesione. Da ultimo, le somme a debito che risultano sono abbinate ai codici tributo, necessari per la compilazione del modello F24.

Si ricorda che il termine per l'adesione alla procedura è fissato al 31 luglio 2017, mentre le somme dovute (imposte, sanzioni e interessi) dovranno essere versate spontaneamente entro il 30 settembre 2017. L'autoliquidazione, elemento distintivo della seconda voluntary, consentirà l'applicazione delle medesime sanzioni previste per la prima disclosure, anche se sono previste maggiorazioni in caso di insufficienti versamenti (in percentuale variabile a seconda che l'inadempimento sia lieve o grave). Sul punto, in diversi convegni svoltisi nelle ultime settimane i professionisti hanno auspicato una circolare delle Entrate volta a chiarire, tra l'altro, il perimetro soggettivo e oggettivo della maggiorazione.

### Il calendario della voluntary disclosure bis

31 luglio 2017	Termine per la presentazione delle istanze di ammissione
30 settembre 2017	<ul style="list-style-type: none"><li>• Termine per l'integrazione dell'istanza e per la presentazione via Pec della documentazione di supporto e della relazione di accompagnamento</li><li>• Termine per il pagamento delle somme dovute in unica soluzione (o della prima delle tre rate mensili)</li></ul>
31 dicembre 2018	Scadenza dei termini di accertamento per gli uffici



In programma a Roma il 13 maggio la manifestazione «Noi professionisti»

# Voglia di equo compenso

## Prestazioni minate dalla ricerca del minor prezzo

DI BEATRICE MIGLIORINI

**C**onto alla rovescia per la manifestazione «Noi professionisti» in programma per il 13 maggio a Roma. E mentre geometri, giornalisti, notai e chimici si uniscono a architetti, ingegneri, avvocati, medici e dentisti, il comitato promotore dell'iniziativa si prepara ad entrare in Campidoglio domani mattina per spiegare nel dettaglio quali sono le richieste che le professioni intendono fare al governo. Il tutto tramite Carla Capiello, presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma, Giuseppe Lavra, presidente Ordine dei Medici di Roma, Alessandro Ridolfi, presidente Ordine degli Architetti di Roma e Mauro Vaglio, presidente Ordine degli Avvocati di Roma. E proprio dal numero uno del Coa di Roma sono arrivate in-

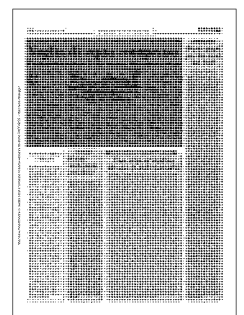


dicazioni chiare sulle ragioni dell'iniziativa. Tutte le categorie che si stanno preparando a scendere in piazza intendono «invocare l'introduzione di un equo compenso delle prestazioni. Non è un caso che ad appoggiare l'iniziativa siano anche federazioni nazionali, con l'intento di mettere in evidenza una situazione oramai insostenibile», ha sottolineato Vaglio. «Per quel che concerne gli avvocati, infatti, il 55,9% dei colleghi ha un reddito lordo di

20 mila euro all'anno, pertanto il destino di parte dei professionisti è di vivere al di sotto della soglia di povertà. E con compensi per prestazioni estremamente bassi non è possibile garantire al cliente un servizio di qualità». Convitato di pietra dell'evento la legge del 2006 con cui è stata sancita l'abolizione delle tariffe professionali di cui le categorie chiederanno il superamento. «A fare le spese di questa situazione sono i cittadini, che subiranno molto

presto un calo drastico della qualità delle prestazioni ricevute a causa dell'impossibilità di sostenere per i professionisti i costi di strutture e formazione di alto livello», si legge nella nota diffusa ieri dal comitato promotore, «solo il ripristino di un giusto e trasparente compenso potrà assicurare servizi d'eccellenza». Una tesi che nei giorni scorsi ha trovato il favore anche dei sindacati dei commercialisti (si veda *ItaliaOggi* del 6 maggio 2017) che, sottolineando il sostegno all'iniziativa, hanno sensibilizzato i colleghi a restare vigili sull'argomento. Si ricorda che il Comitato organizzatore e tutte le istituzioni e associazioni che hanno aderito alla manifestazione s'incontreranno a Roma alle ore 10 in Piazza Repubblica, per sfilare in un corteo con destinazione Piazza San Giovanni.

—© Riproduzione riservata—

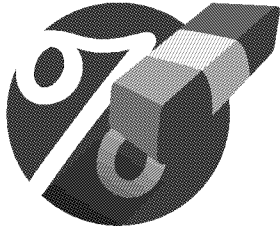




La manovra correttiva/2. Gli effetti paradossali della stretta che è stata decisa con il decreto legge 50

# L'Ace cade sui «doppi» esercizi

## Contribuenti penalizzati se in un anno concorrono due «periodi»



Filippo Maisto

Il decreto legge 50/2017 e la stretta sull'Ace continuano a rivelare effetti paradossali e imprevedibili. Come quelli che si verificano nel caso in cui in un unico anno ci siano due esercizi. Ma andiamo con ordine.

L'articolo 7, comma 1 del Dl 50 ha modificato le modalità di determinazione della base Ace dando rilevanza, per le società di capitali, alle **variazioni in aumento** del capitale proprio verificatesi dopo la chiusura del quinto esercizio precedente, al posto dell'originaria rilevanza temporale illimitata degli incrementi e decrementi a partire dal 31 dicembre 2010.

La modifica, che è in vigore a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2016, determina potenziali effetti asistematici in ipotesi di **esercizi inferiori o superiori all'anno**.

Si pensi, per esempio, a una società i cui esercizi sociali coincidono con l'anno solare ma che, per i più svariati motivi, abbia chiuso nel corso dell'anno 2017 due esercizi brevi (ad esempio in quanto acquisita da terzi e intenzionata ad accedere al consolidato fiscale dell'acquirente sin dalla data di acquisizione). In questa ipotesi, un eventuale conferimento in denaro di 100 ricevuto nel 2016 assumerebbe rilevanza Ace sino al periodo d'imposta 2019, in quanto per effetto del frazionamento in due dell'esercizio 2017, l'esercizio 2015 diverrebbe il «quinto esercizio precedente» già nel 2019, mentre il medesimo conferimento di 100 avrebbe assunto rilevanza Ace sino al periodo d'imposta 2020 laddove l'anno

2017 non fosse stato frazionato.

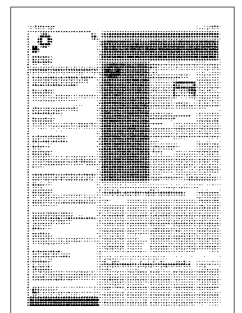
Una questione concettualmente analoga è stata affrontata dall'articolo 2, comma 1 del Dm 14 marzo 2012 (il cosiddetto decreto Ace), che prevede, in caso di esercizi inferiori o superiori a un anno, il ragguglio della base Ace alla durata del periodo stesso. Come evidenziato dalla relazione illustrativa al decreto Ace, tale ragguglio ad anno si è reso necessario per omogeneizzare la base Ace al coefficiente di rendimento determinato su base annuale, nonostante la norma primaria, ovvero sia l'articolo 1 del decreto legge 201/2011, non prevedesse nulla al riguardo.

Appare auspicabile che lo stesso approccio sistematico venga adottato nell'ambito delle disposizioni ministeriali che dovranno essere emanate al fine di allineare l'attuale decreto Ace al nuovo regime di rilevanza quinquennale della base Ace.

La soluzione potrebbe consistere nell'attribuire rilevanza agli incrementi e decrementi di capitale proprio occorsi negli ultimi cinque «anni», superando il riferimento letterale della norma primaria agli ultimi cinque «esercizi». Questa interpretazione eviterebbe l'alterazione dell'anzianità della base Ace solamente in ragione della presenza, nel corso degli ultimi cinque anni, di esercizi superiori o inferiori all'anno.

Da ultimo, occorre tenere a mente che la rilevanza Ace degli incrementi di capitale proprio rischia di fatto di accorciarsi a quattro anni con riferimento ai conferimenti che vengono posti in essere a ridosso della chiusura d'esercizio (sulla base dell'articolo 1, comma 6 del decreto legge 201/2011 il conferimento rileva pro rata temporis nell'esercizio di conferimento, ma la base Ace «persa» nel primo esercizio per effetto del ragguglio ad anno non viene recuperata in coda nell'ultimo esercizio temporalmente rilevante ai fini dell'Ace).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Infrastrutture.** Oggi il parere della commissione Ambiente: i deputati chiederanno una ventina di correzioni

# Stop della Camera al decreto Via

## Limature al testo su dibattito pubblico, commissari, air gun e deroghe

**Giuseppe Latour**  
ROMA

«Non è una bocciatura». Maria Chiara Gadda, deputata Pd e relatrice del parere della commissione Ambiente di Montecitorio sul decreto Via, lo ripete più volte. Definizioni a parte, però, lo scopo dell'intervento che la Camera chiederà oggi al Governo sulla questione della valutazione di impatto ambientale è tutto nei numeri: venti correzioni, tra osservazioni e condizioni, su un totale di 27 articoli contenuti nello schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri in prima lettura lo scorso 10 marzo. Insomma, come spiega ancora Gadda, «confermiamo gli obiettivi del testo, in termini di efficacia delle procedure, ma proviamo a rafforzare alcuni principi di oggettività e razionalità». Anche se dal ministero dell'Ambiente di Gian Luca Galletti fanno sapere che «siamo

aperti a tutti i contributi, fermi restando i principi di semplificazione alla base del provvedimento».

Il decreto in questione, scritto per recepire la direttiva europea 2014/52/UE, rivede radicalmente la procedura di valutazione di impatto ambientale, alla quale ven-

### LE OSSERVAZIONI

Gadda (Pd): confermiamo gli obiettivi del decreto ma puntiamo a una maggiore coerenza con altre norme approvate negli ultimi mesi

gono sottoposte le infrastrutture in fase di progettazione. Subito dopo la sua presentazione, però, il testo è stato preso di mira da decine di richieste di modifica, soprattutto delle associazioni ambientaliste. Gli si contestano scarsa at-

tenzione alle popolazioni coinvolte dai progetti, semplificazioni eccessive sulle modalità di presentazione delle istanze, poca trasparenza in alcuni passaggi. Questioni alle quali, nel merito, risponderà la commissione Ambiente di Montecitorio.

I lavori sul parere sono ancora in corso, ma alla fine le richieste per il Governo dovrebbero essere una ventina. «Chiederemo - sintetizza Gadda - di confermare l'impianto del testo, puntando però su una maggiore coerenza con la direttiva comunitaria e con i provvedimenti che il Parlamento ha approvato in questi anni». Un esempio di questa impostazione è il dibattito pubblico: la consultazione delle popolazioni in fase di progettazione di un'opera. È stato proprio il Parlamento a spingere perché fosse inserito nel nuovo codice appalti. «Adesso è importante che venga assicurata la par-

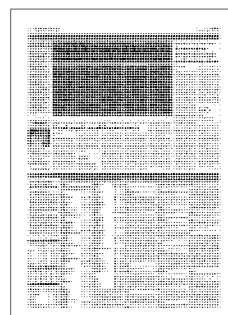
tecipazione dei territori anche in sede di Via», dice la relatrice.

Ma non è l'unico nodo legato al codice. Un altro passaggio prevede che chi realizza l'opera possa accedere ai procedimenti di Via presentando elaborati progettuali «con un livello informativo e di dettaglio equivalente a quello del progetto di fattibilità»: si tratta del primo livello di progettazione, previsto dal nuovo codice appalti. Per qualcuno si tratta di un livello di definizione troppo basso. Sul punto, Gadda spiega che «non è possibile paragonare il vecchio preliminare al nuovo progetto di fattibilità, che è molto più dettagliato. Detto questo, chiederemo di definire con un decreto in modo univoco quali sono i casi di opere per le quali serve il definitivo».

In tema di interventi da sottoporre a Via, arriverà una precisazione sull'uso della tecnologia "air gun" per la ricerca di idrocarburi. Il dlgs declassa queste attività, stabilendo che non vanno sottoposte direttamente a Via ma a verifica di assoggettabilità (procedura che serve ad accertare se un progetto debba o meno essere sottoposto alla Via). Per la Camera, però, bisogna invece passare sempre dalla Via. Altro ritorno al passato ci sarà sulle deroghe. Con il nuovo decreto il ministero dell'Ambiente in casi eccezionali può esentare in tutto o in parte un progetto specifico dalle disposizioni in materia di Via. Montecitorio chiederà di limitare le deroghe ai soli casi di emergenza. E chiederà di introdurre la possibilità di sospendere, per una volta, i termini della procedura, pur lasciandoli perentori.

Infine, la questione dei commissari Via. Per la loro nomina saranno chieste procedure ad evidenza pubblica: «La chiamata diretta non è la strada», dice Gadda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

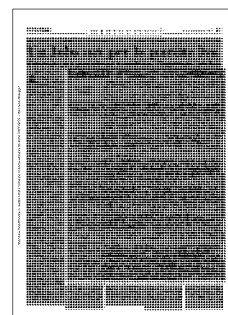


# Il Jobs act del lavoro autonomo

*Oggi diventa legge la riforma: attività pubblicitarie per professionisti, deduzione integrale delle spese di formazione e aggiornamento, miglioramento del welfare*

Sarà approvato oggi il cosiddetto «Jobs act degli autonomi», con nuove tutele e incentivi allo sviluppo del giro d'affari dei liberi professionisti e che contiene anche norme per promuovere il lavoro «agile». Tra le novità, atti pubblici (certificazioni, o autentiche) «ceduti» ai professionisti, che potranno usufruire pure della deduzione entro il tetto annuo di 10 mila euro, delle spese per corsi di formazione, o di aggiornamento professionale».

*D'Alessio a pag. 31*



*Le novità del ddl sul lavoro autonomo che il senato approverà oggi in via definitiva*

## Un Jobs act per le partite Iva *Garanzie per gravidanza e malattie. Pagamenti tutelati*

DI SIMONA D'ALESSIO

**A**tti pubblici (certificazioni, o autentiche) individuati dal governo e «ceduti» ai professionisti iscritti ad Ordini e Collegi, che potranno usufruire pure della deduzione integrale (entro il tetto annuo di 10 mila euro), degli importi versati per frequentare corsi di formazione, o di aggiornamento professionale», e di altre utili detrazioni per le spese sostenute per vitto e alloggio. E, ancora, un salto di qualità sul fronte delle protezioni di welfare erogate dalle Casse di previdenza private e privatizzate: gli enti potranno essere, infatti, abilitati a fornire «altre prestazioni sociali, finanziate da un'apposita contribuzione facoltativa», dedicate agli associati che hanno patito «una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà», o che siano stati «colpiti da gravi patologie». È adesso a un soffio dal traguardo parlamentare definitivo il cosiddetto «Jobs act degli autonomi» (2233-B): il disegno di legge, che ritrae un quadro finora inedito di tutele e di incentivi allo sviluppo del giro d'affari dei liberi professionisti e che contiene anche norme per

promuovere il lavoro «agile», verrà, infatti, approvato stamani dall'aula del Senato in terza lettura, senza modifiche rispetto alla versione licenziata dai deputati (si veda *ItaliaOggi* del 10 marzo 2017).

Nel testo compare un freno ai ritardi nel saldo delle fatture dei lavoratori autonomi, per i quali verrà applicata la disciplina sui pagamenti nelle transazioni commerciali tra imprese e tra imprese e pubblica amministrazione (come disposto dal decreto legislativo 231/2002); in considerazione di ciò, pertanto, verranno ritenute abusive le clausole che concordano termini per la corresponsione del dovuto superiori a 60 giorni dalla consegna delle fatture ai committenti.

Inoltre, per «consentire la partecipazione ai bandi e concorrere all'assegnazione di incarichi e appalti privati» viene riconosciuta la possibilità agli autonomi di «costituire reti di esercenti la professione» e di partecipare alle reti di imprese (le cosiddette «reti miste», disciplinate dalla legge 33/2009), oltre a dare vita a consorzi stabili e associazioni temporanee di professionisti; a seguire, l'incontro fra domanda ed offerta

di lavoro per chi esercita la libera attività sarà favorito anche dagli sportelli che verranno allestiti nei Centri per l'impiego pubblici (Cpi), così come sarà il ministero del welfare ad accendere i riflettori sulle istanze degli occupati non dipendenti, grazie alla norma che dispone l'istituzione a via Veneto di un tavolo tecnico permanente «ad hoc».

Infine, per accrescere la gamma di tutele destinate agli iscritti alla gestione separata dell'Inps (come prestazioni di maternità e indennità di malattia), l'esecutivo, con una delega, eserciterà la facoltà di prevedere un aumento dell'aliquota contributiva.

—© Riproduzione riservata—

## Il «Jobs act degli autonomi» in pillole

MATERNITÀ E MALATTIE TUTELATE	Il disegno di legge introduce inedite garanzie in caso di gravidanza, di malattia e di infortunio per chi svolge un incarico continuativo con un committente: rimanere incinta, o subire un incidente, non comporterà «l'estinzione del rapporto di lavoro, la cui esecuzione», su richiesta di chi la effettua, rimane congelata, senza diritto al corrispettivo, per un periodo non superiore a 150 giorni per anno solare», fatto salvo «il venir meno dell'interesse» del cliente. E si potrà percepire l'indennità di maternità, anche continuando a esercitare la professione
ATTI PUBBLICI A PROFESSIONISTI	Con l'intento di facilitare la macchina burocratica, il governo dovrà individuare, attraverso un successivo provvedimento attuativo, funzioni della Pubblica amministrazione (come autentiche di atti e certificazioni) da devolvere agli esponenti delle categorie organizzate in Ordini e Collegi
PAGAMENTI «TUTELATI»	Allargato il raggio di applicazione della norma (il decreto legislativo 231/2002) sui pagamenti nelle transazioni commerciali tra imprese e fra imprese e Pubblica amministrazione alle negoziazioni tra lavoratori autonomi e imprese, tra lavoratori autonomi e p.a. e fra lavoratori autonomi: le fatture dovranno essere saldate entro 60 giorni
COSTI FORMAZIONE DEDUCIBILI	Integralmente deducibili, entro il limite annuo di 10 mila euro, le spese affrontate per seguire master, o corsi di aggiornamento, nonché i costi di iscrizione a convegni e congressi. E concessi altri benefici fiscali, potendo detrarre costi di viaggio, vitto e alloggio
RETI PER PARTECIPARE A GARE	Chance di aggregazione (costituendo «network» fra professionisti) per concorrere ai bandi nazionali ed esteri
SICUREZZA SUL LAVORO «SOFT»	Per rendere più «soft» gli adempimenti in materia di sicurezza sul lavoro (facilitando così soprattutto chi pratica la professione da solo, in una struttura di ristrette dimensioni), è stato disposto che i rischi per la salute e sicurezza negli studi «sono da equiparare a quelli nelle abitazioni». Pertanto, si andrà (quando il governo eserciterà una delega) verso una semplificazione degli obblighi «meramente formali», anche attraverso «forme di unificazione documentale»
SPORTELLI IN CENTRI PER IMPIEGO	Nei Centri per l'impiego pubblici (Cpi) verrà allestito lo sportello dedicato all'orientamento degli autonomi e per favorire l'incontro fra domanda e offerta
PIÙ WELFARE DA ENTI PREVIDENZA	Esercitando una delega, l'esecutivo abiliterà le Casse pensionistiche private e privatizzate (regolamentate dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996), «anche in forma associata», affinché possano attivare servizi integrativi di welfare «finanziati da apposita contribuzione», specie per sostenere iscritti che hanno subito riduzioni del reddito professionale per ragioni involontarie, o sono stati colpiti da «gravi patologie»
TAVOLO AL MINISTERO	Il testo prevede l'istituzione, presso il ministero del welfare, di un tavolo tecnico permanente che tratti le tematiche concernenti il lavoro autonomo
DIS-COLL PER RICERCATORI	Dal 1° luglio 2017 la Dis-coll (indennità di disoccupazione per collaboratori, fissata dal decreto legislativo 22/2015) sarà permanente e coprirà assegnisti e dottorandi di ricerca nelle università, a fronte di un incremento dell'aliquota contributiva pari allo 0,51%
GESTIONE SEPARATA INPS	Con l'obiettivo di incrementare le prestazioni sociali per gli iscritti alla gestione separata dell'Inps (ossia gli interventi concerni maternità e indennità di malattia), si rimette al Governo la possibilità di prevedere un aumento dell'aliquota contributiva
SMART WORKING	Disciplinato il lavoro «agile» dipendente, configurato non come nuova tipologia contrattuale, bensì come una modalità di esecuzione della prestazione, applicabile anche al settore pubblico, nella quale giocano un ruolo fondamentale le strumentazioni tecnologiche: la prestazione, svolta in parte all'interno dei locali aziendali e in parte all'esterno senza postazioni fisse (entro i limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale) viene definita mediante «accordo scritto tra le parti». L'intesa può essere a tempo determinato o indeterminato, con possibilità di recesso di entrambe le parti e l'addetto ha diritto a un trattamento economico e normativo non inferiore a quello riconosciuto agli altri dipendenti che svolgono medesime mansioni esclusivamente nelle mura aziendali, nonché alla stessa copertura assicurativa contro gli infortuni (anche «in itinere») e le malattie professionali

*Le novità del ddl sul lavoro autonomo che il senato approverà oggi in via definitiva*

## Un Jobs act per le partite Iva *Garanzie per gravidanza e malattie. Pagamenti tutelati*

DI SIMONA D'ALESSIO

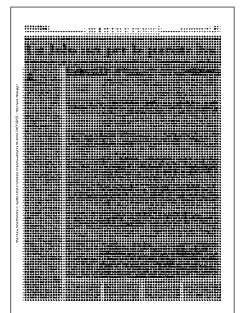
**A**tti pubblici (certificazioni, o autentiche) individuati dal governo e «ceduti» ai professionisti iscritti ad Ordini e Collegi, che potranno usufruire pure della deduzione integrale (entro il tetto annuo di 10 mila euro), degli importi versati per frequentare corsi di formazione, o di aggiornamento professionale», e di altre utili detrazioni per le spese sostenute per vitto e alloggio. E, ancora, un salto di qualità sul fronte delle protezioni di welfare erogate dalle Casse di previdenza private e privatizzate: gli enti potranno essere, infatti, abilitati a fornire «altre prestazioni sociali, finanziate da un'apposita contribuzione facoltativa», dedicate agli associati che hanno patito «una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà», o che siano stati «colpiti da gravi patologie». È adesso a un soffio dal traguardo parlamentare definitivo il cosiddetto «Jobs act degli autonomi» (2233-B): il disegno di legge, che ritrae un quadro finora inedito di tutele e di incentivi allo sviluppo del giro d'affari dei liberi professionisti e che contiene anche norme per promuovere il lavoro «agile», verrà, infatti, approvato stamani dall'aula del Senato in terza lettura, senza modifiche rispetto alla versione licenziata dai deputati (si veda *ItaliaOggi* del 10 marzo 2017).

Nel testo compare un freno ai ritardi nel saldo delle fatture dei lavoratori autonomi, per i quali verrà applicata la disciplina sui pagamenti nelle transazioni commerciali tra imprese e tra imprese e pubblica amministrazione (come disposto dal decreto legislativo 231/2002); in considerazione di ciò, pertanto, verranno ritenute abusive le clausole che concordano termini per la corresponsione del dovuto superiori a 60 giorni dalla consegna delle fatture ai committenti.

Inoltre, per «consentire la partecipazione ai bandi e concorrere all'assegnazione di incarichi e appalti privati» viene riconosciuta la possibilità agli autonomi di «costituire reti di esercenti la professione» e di partecipare alle reti di imprese (le cosiddette «reti miste», disciplinate dalla legge 33/2009), oltre a dare vita a consorzi stabili e associazioni temporanee di professionisti; a seguire, l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro per chi esercita la libera attività sarà favorito anche dagli sportelli che verranno allestiti nei Centri per l'impiego pubblici (Cpi), così come sarà il ministero del welfare ad accendere i riflettori sulle istanze degli occupati non dipendenti, grazie alla norma che dispone l'istituzione a via Veneto di un tavolo tecnico permanente «ad hoc».

Infine, per accrescere la gamma di tutele destinate agli iscritti alla gestione separata dell'Inps (come prestazioni di maternità e indennità di malattia), l'esecutivo, con una delega, eserciterà la facoltà di prevedere un aumento dell'aliquota contributiva.

—© Riproduzione riservata—



## Il «Jobs act degli autonomi» in pillole

<p><b>MATERNITÀ E MALATTIE TUTELATE</b></p>	<p>Il disegno di legge introduce inedite garanzie in caso di gravidanza, di malattia e di infortunio per chi svolge un incarico continuativo con un committente: rimanere incinta, o subire un incidente, non comporterà «l'estinzione del rapporto di lavoro, la cui esecuzione», su richiesta di chi la effettua, rimane congelata, senza diritto al corrispettivo, per un periodo non superiore a 150 giorni per anno solare», fatto salvo «il venir meno dell'interesse» del cliente. E si potrà percepire l'indennità di maternità, anche continuando a esercitare la professione</p>
<p><b>ATTI PUBBLICI A PROFESSIONISTI</b></p>	<p>Con l'intento di facilitare la macchina burocratica, il governo dovrà individuare, attraverso un successivo provvedimento attuativo, funzioni della Pubblica amministrazione (come autentiche di atti e certificazioni) da devolvere agli esponenti delle categorie organizzate in Ordini e Collegi</p>
<p><b>PAGAMENTI «TUTELATI»</b></p>	<p>Allargato il raggio di applicazione della norma (il decreto legislativo 231/2002) sui pagamenti nelle transazioni commerciali tra imprese e fra imprese e Pubblica amministrazione alle negoziazioni tra lavoratori autonomi e imprese, tra lavoratori autonomi e p.a. e fra lavoratori autonomi: le fatture dovranno essere saldate entro 60 giorni</p>
<p><b>COSTI FORMAZIONE DEDUCIBILI</b></p>	<p>Integralmente deducibili, entro il limite annuo di 10 mila euro, le spese affrontate per seguire master, o corsi di aggiornamento, nonché i costi di iscrizione a convegni e congressi. E concessi altri benefici fiscali, potendo detrarre costi di viaggio, vitto e alloggio</p>
<p><b>RETI PER PARTECIPARE A GARE</b></p>	<p>Chance di aggregazione (costituendo «network» fra professionisti) per concorrere ai bandi nazionali ed esteri</p>
<p><b>SICUREZZA SUL LAVORO «SOFT»</b></p>	<p>Per rendere più «soft» gli adempimenti in materia di sicurezza sul lavoro (facilitando così soprattutto chi pratica la professione da solo, in una struttura di ristrette dimensioni), è stato disposto che i rischi per la salute e sicurezza negli studi «sono da equiparare a quelli nelle abitazioni». Pertanto, si andrà (quando il governo eserciterà una delega) verso una semplificazione degli obblighi «meramente formali», anche attraverso «forme di unificazione documentale»</p>
<p><b>SPORTELLI IN CENTRI PER IMPIEGO</b></p>	<p>Nei Centri per l'impiego pubblici (Cpi) verrà allestito lo sportello dedicato all'orientamento degli autonomi e per favorire l'incontro fra domanda e offerta</p>
<p><b>PIÙ WELFARE DA ENTI PREVIDENZA</b></p>	<p>Esercitando una delega, l'esecutivo abiliterà le Casse pensionistiche private e privatizzate (regolamentate dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996), «anche in forma associata», affinché possano attivare servizi integrativi di welfare «finanziati da apposita contribuzione», specie per sostenere iscritti che hanno subito riduzioni del reddito professionale per ragioni involontarie, o sono stati colpiti da «gravi patologie»</p>
<p><b>TAVOLO AL MINISTERO</b></p>	<p>Il testo prevede l'istituzione, presso il ministero del welfare, di un tavolo tecnico permanente che tratti le tematiche concernenti il lavoro autonomo</p>
<p><b>DIS-COLL PER RICERCATORI</b></p>	<p>Dal 1° luglio 2017 la Dis-coll (indennità di disoccupazione per collaboratori, fissata dal decreto legislativo 22/2015) sarà permanente e coprirà assegnisti e dottorandi di ricerca nelle università, a fronte di un incremento dell'aliquota contributiva pari allo 0,51%</p>
<p><b>GESTIONE SEPARATA INPS</b></p>	<p>Con l'obiettivo di incrementare le prestazioni sociali per gli iscritti alla gestione separata dell'Inps (ossia gli interventi concerni maternità e indennità di malattia), si rimette al Governo la possibilità di prevedere un aumento dell'aliquota contributiva</p>
<p><b>SMART WORKING</b></p>	<p>Disciplinato il lavoro «agile» dipendente, configurato non come nuova tipologia contrattuale, bensì come una modalità di esecuzione della prestazione, applicabile anche al settore pubblico, nella quale giocano un ruolo fondamentale le strumentazioni tecnologiche: la prestazione, svolta in parte all'interno dei locali aziendali e in parte all'esterno senza postazioni fisse (entro i limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale) viene definita mediante «accordo scritto tra le parti». L'intesa può essere a tempo determinato o indeterminato, con possibilità di recesso di entrambe le parti e l'addetto ha diritto a un trattamento economico e normativo non inferiore a quello riconosciuto agli altri dipendenti che svolgono medesime mansioni esclusivamente nelle mura aziendali, nonché alla stessa copertura assicurativa contro gli infortuni (anche «in itinere») e le malattie professionali</p>

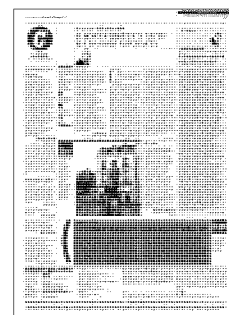
*L'offerta di lavoro*

## «Cerchiamo ingegneri e architetti per l'Edilizia 4.0»

Cerchiamo ingegneri delle costruzioni e architetti molto «open mind» predisposti a vincere sfide a livello internazionale. Ottimo se donne. Abbiamo rivoluzionato l'intero processo per la costruzione di case «a consumo energetico tendente a zero» realizzando l'Edilizia 4.0. La nostra sfida: vincere le barriere culturali che la radicale innovazione della nostra metodologia digitalizzata genera nel settore delle costruzioni. Il concetto di base: lo stesso adottato nel secolo scorso per produrre auto e, da tempo, dall'Ikea per montare i mobili: produrre componenti a misura e dare istruzioni su come montarli. Abbiamo realizzato un impianto «smart manufacturing» che produce componenti a

misura per ogni edificio; eliminiamo ogni aggiustaggio in cantiere, dove impieghiamo persone anche senza esperienza risolvendo il più critico problema del settore in Paesi che, per mancanza di persone esperte, non riescono a costruire la quantità di case richieste dal mercato. La nostra metodologia di costruzione integra: l'impianto, un sistema informatico integrato (classico Factory 4.0, che controlla l'intero processo dal progetto al collaudo finale dell'edificio) e realizza, primi a livello europeo, l'Edilizia 4.0. Il nostro mercato: tutti i Paesi. Inviare CV a: [baraleg@tecobuilding.com](mailto:baraleg@tecobuilding.com) e [www.tecobuilding.com](http://www.tecobuilding.com).

**Giacomo Barale**





*Le critiche dei professionisti sulle novità fiscali espresse ieri nelle commissioni bilancio*

## Split, estensione ingiustificata *C'è il rischio concreto di subire doppia imposizione Iva*

DI MICHELE DAMIANI

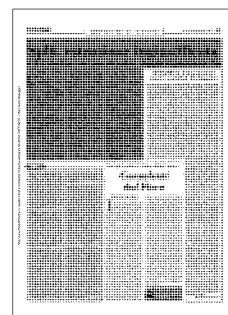
**L'**estensione dello split payment (scissione dei pagamenti Iva) ai professionisti è ritenuta «del tutto ingiustificata» ed ha suscitato «profonda indignazione» tra le associazioni di categoria. C'è il rischio di applicare una doppia imposizione sui titolari di reddito da lavoro autonomo, in quanto già soggetti a ritenuta alla fonte al momento dell'incasso delle fatture. Queste alcune delle valutazioni espresse ieri davanti alle due commissioni bilancio di camera e senato dal Comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali (Cup) e dalla Confederazione italiana libere professioni (Confprofessioni), intervenute in commento al dl 50/2017 (manovra correttiva).

**Cup.** Il comitato guidato da Marina Calderone pone l'attenzione sull'estensione dello split payment e sulla riduzione del tetto per le compensazioni (abbassamento da 15 mila a 5 mila euro). Per quanto riguarda lo split « il Cup ritiene del tutto

ingiustificata l'estensione della scissione dei pagamenti ai professionisti e agli altri soggetti che prestano servizi verso la pubblica amministrazione. L'esclusione, all'epoca della sua introduzione del primo gennaio 2015, era giustificata dal fatto che i professionisti erano già soggetti a ritenuta alla fonte; perciò la trattenuta era una duplicazione non necessaria a soddisfare le esigenze di contrasto all'evasione che hanno ispirato l'introduzione di tale meccanismo». Dato che la misura in esame garantirà un gettito aggiuntivo di poca rilevanza (la relazione tecnica al dl 50/2017 lo stima in 35 mln di euro nel 2017 e 70 mln nel 2018) e in Italia i tempi per ottenere il rimborso di un credito Iva sono molto più lunghi che in altri paesi (da noi occorrono mediamente 602 giorni, in Germania 35!), il Cup chiede l'abrogazione della norma e il ripristino della precedente. In merito alla stretta sulle compensazioni, il comitato «pur condividendo la ratio della norma finalizzata alla lotta contro gli abusi»,

rileva notevoli criticità, da una parte per «l'estrema poca chiarezza della norma» e dall'altra per «il notevole peso economico e burocratico per contribuenti e professionisti delle modifiche introdotte».

**Confprofessioni.** Sulla stessa lunghezza d'onda il commento di Confprofessioni. Oltre a soffermarsi sul rischio di doppia imposizione derivante dall'estensione dello split payment, il discorso del presidente Gaetano Stella ha preso in considerazione la riduzione del termine di esercizio della detrazione Iva. «In caso di fatturazione negli ultimi giorni dell'anno dovuta a tempi fisiologici di latenza, imprese e professionisti saranno costretti a rinunciare al loro diritto per i tempi di registrazione, che sono passati da 24 mesi a 4. Siamo di fronte ad una norma lesiva dei diritti degli operatori con cui si mira a far cassa attraverso alchimie legislative. Riteniamo che il parlamento debba ripensare il regime temporale, riconducendolo a una misura più realistica».



Trasparenza fiscale. L'attività dell'Oecd sta portando i primi frutti nella lotta all'elusione e all'evasione internazionale

## Informazioni, «scambio automatico» al via

Valerio Vallefucio

La trasparenza fiscale a livello globale rimane uno dei punti maggiormente all'attenzione dei forum internazionali (G20 e G7), che continuano a supportare i lavori condotti in questi anni dall'Oecd, soprattutto con riguardo allo scambio di informazioni su richiesta.

Siamo ormai vicini al **primo scambio automatico di informazioni**, che dovrà avvenire entro settembre 2017 e riguarderà dati riferiti al 2016: si tratta di più di 1.800 accordi bilaterali firmati

da più di 60 giurisdizioni; tra queste, i paradisi fiscali sono in prima linea, se si pensa che Paesi come le Isole Vergini britanniche, le Isole Cayman, Gibilterra, Guernsey, Jersey e il Liechtenstein ne hanno firmati ognuno più di 40; dall'altro lato, l'Italia riceverà informazioni in via automatica da 60 Paesi.

Le premesse affinché questo processo sia efficace ed effettivo ci sono tutte: l'Oecd sta monitorando tutte le legislazioni nazionali, in modo da evitare che il mancato adeguamento delle

norme domestiche possa impedire gli scambi automatici. Consapevole che la modifica delle legislazioni potrebbe portare a un'adesione nominale agli scambi, ma svuotata di contenuti, l'Oecd ha lanciato un altro strumento, basato sulla collaborazione di tutti gli stakeholder del progetto Common Reporting Standard (CrS): i soggetti interessati hanno la possibilità di **comunicare, tramite il sito web** dell'Organizzazione di Parigi, anche in forma anonima, gli schemi che, anche potenzialmente, possono essere utilizzati nelle varie giurisdizioni per eludere gli obblighi connessi con lo scambio automatico di informazioni.

Questo strumento rientra in una strategia più ampia di contrasto all'elusione del CrS; si affianca all'attività di analisi delle legislazioni, condotta per identificare "loopholes" e alla richiesta, già inoltrata alle varie giurisdizioni, di introdurre regole anti-abuso per prevenire comportamenti tesi ad aggirare gli obblighi di scambio di informazioni. Un ulteriore deterrente a

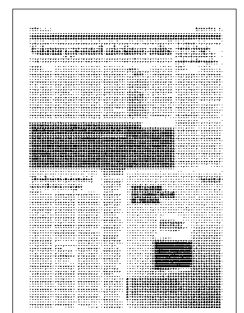
comportamenti che possono minacciare la trasparenza fiscale è poi data dalla inclusione dei Paesi nella lista, in corso di preparazione sempre presso l'Oecd su mandato del G20, delle giurisdizioni non cooperative: queste ultime, infatti, potranno essere oggetto di misure difensive da parte degli altri Stati.

Su impulso del G20 (sollecitato a sua volta da un'iniziativa del G5 - Italia, Uk, Spagna, Francia e Germania - presa dopo la rivelazione dei Panama Papers), l'Oecd sta lavorando ad un salto di qualità della trasparenza fiscale basato sull'**interrelazione tra normativa fiscale e normativa antiriciclaggio**: il miglioramento riguarderà la definizione di beneficiario effettivo delle attività finanziarie oggetto di comunicazione.

L'obiettivo è quello di ottenere dati e informazioni su conti e soggetti che attualmente non ricadono nella definizione di beneficiario effettivo ai fini del CrS, ma che lo sono ai fini della normativa antiriciclaggio.

Ovviamente ci vorrà tempo per ottenere i risultati attesi. L'**obiettivo finale**, nella sostanza, potrebbe essere quello di permettere una maggiore collaborazione, a livello di G20, tra le varie agenzie che si occupano di perseguire da un lato l'evasione fiscale e dall'altro il riciclaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Per il Fisco notai primi, discoteche «povere»

Le dichiarazioni più alte: 244 mila euro. Addio agli studi di settore, arrivano gli indici sintetici di affidabilità

## Classifica

● Il ministero dell'Economia ha pubblicato le statistiche sulle dichiarazioni Iva, Irpef e degli studi di settore

● In base agli studi di settore gli autonomi che guadagnano meno di 5 mila euro l'anno sono pescatori, titolari di discoteche, mercerie e di centri estetici, produttori di ceramica e terracotta

● All'opposto gli studi notarili, con un reddito medio di 244 mila euro l'anno, le farmacie, con 116 mila euro l'anno, e una larga fetta di professionisti, dai commercialisti fino ai consulenti finanziari

**ROMA** Gli «studi di settore» andranno in pensione da quest'anno per essere sostituiti con gli «indici sintetici di affidabilità» fiscale che, secondo il governo, dovrebbero favorire una maggiore «osservanza degli obblighi fiscali». Nel frattempo il Dipartimento delle finanze ha diffuso i dati sugli studi di settori 2016, relativi al periodo d'imposta 2015. Studi che confermano la consueta fotografia di un lavoro autonomo e d'impresa che frutterebbe in media redditi molto bassi. Nel commercio la media è di 22.500 euro, che scendono a 18.500 per le persone fisiche (30.800 per le società di persone e 27.500 per le società di capitali).

In fondo alla classifica troviamo i gestori di impianti sportivi (2.600 euro), i pescatori (4mila euro), le discoteche (4.600), le mercerie (7.400), le tintorie e lavanderie (9.200), i corniciai (9.600), gli istituti di bellezza (10 mila), il commercio al dettaglio di abbigliamento calzature e pelletterie (10.300), i sarti (10.800), le profumerie (11.400). In cima alla classifica, come al solito, ci sono i notai con 244mila euro e, ben staccati, i farmacisti con 116mila. Gli avvocati hanno dichiarato in media 49mila euro, i commercialisti quasi 60mila. I parrucchieri 13.100 euro; i fiorai 13.700; i fruttivendoli 15.800; i titolari di bar, gelaterie e pasticcerie 17.400; i macellai 17.600; i commercianti al

dettaglio di alimentari appena 100 euro in più (17.700); i tassisti e gli ncc (noleggio con conducente) 17.900; i ristoranti 18.400; i gioiellieri 18.500; gli stabilimenti balneari 19.300; le agenzie immobiliari 22.500. Un mare di attività quindi con redditi che oscillano tra i mille e i 1.800 euro al mese. Ed è bene precisare, come si legge nelle note metodologiche, che nelle statistiche non sono considerate attività iniziate o cessate nel corso del periodo d'imposta né quelle in liquidazione o in stato fallimentare.

Ma veniamo ora, dopo il dettaglio dei redditi, ai dati di sintesi. L'applicazione degli studi di settore, cioè del sistema che sulla base di parametri presuntivi stima i ricavi nelle attività autonome, ha riguardato, nel 2015, 3,4 milioni di soggetti (il 64% persone fisiche, il resto società). I ricavi to-

tali sottoposti agli studi sono risultati pari a 718 miliardi di euro. Il reddito totale dichiarato ha toccato i 107 miliardi, in aumento del 5,3% rispetto al 2014. Il reddito medio dichiarato è stato di 28.600 euro per le persone fisiche, di 40.340 per le società di persone e di 31.980 per le società di capitali. «Il reddito medio relativamente basso dichiarato dai commercianti non è una sorpresa - dice la Confesercenti - . Purtroppo, è la conferma delle forti difficoltà del settore, che dal 2011 al 2016 ha perso quasi 7 miliardi di fatturato».

Volendo fare un paragone con i lavoratori dipendenti, sempre nel 2015, 20 milioni di contribuenti hanno dichiarato redditi da lavoro dipendente in media per 21.350 euro. Si va dai 9.770 euro medi dei dipendenti di ditte individuali ai 23.750 euro dei dipendenti delle società di capitali.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**44**

**mila euro**  
Il reddito medio dei professionisti che sono in cima alla classifica del 2015

**22,5**

**mila euro**  
Il reddito medio dei commercianti. Il settore dei servizi incassa 27.510 euro l'anno

## Le dichiarazioni del 2016 e gli studi di settore

### Reddito medio da lavoro dipendente:

**97.000 euro**

dipendente di persona fisica

**13.930 euro**

dipendente di società di persone

**21.530 euro**

dipendenti della PA

**23.750 euro**

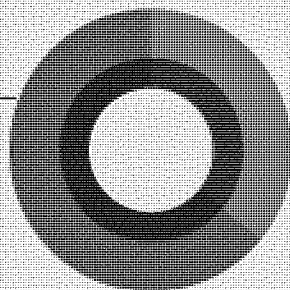
dipendenti di società di capitali

Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze

### Gli studi di settore

**3,4 milioni**

i contribuenti interessati dagli studi di settore (63,9% persone fisiche)

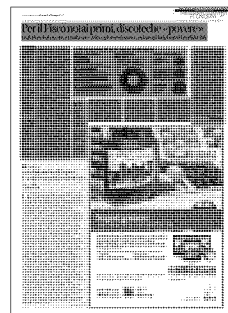
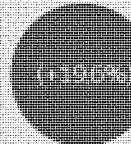
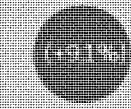
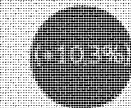


### Reddito medio dichiarato

**28.600 euro** per le persone fisiche

**40.340 euro** per le società di persone

**31.980 euro** per le società di capitale ed enti



Barometro Cisl. L'indicatore evidenzia un ampio gap tra Nord e Sud su lavoro, istruzione e coesione sociale

# L'occupazione divide l'Italia

## Ancora lontani i livelli pre-crisi, recuperati solo nella formazione

Giorgio Pogliotti

ROMA

Il divario nelle condizioni sociali tra le regioni si è progressivamente ampliato e non accenna a diminuire; il Centro e il Nord hanno iniziato la ripresa dal 2014, mentre il Sud ha avviato il recupero dal 2015, ma i livelli pre-crisi restano lontani per tutti.

Il barometro regionale Cisl del benessere analizza tre macroindicatori relativi al lavoro, all'istruzione e alla coesione sociale, evidenziando come nell'ultimo biennio, complice la ripresa economica, vi sia stato un miglioramento differenziato nelle diverse aree. Le regioni a maggiore specializzazione industriale, dopo essere state colpite fortemente dalla crisi, hanno iniziato a beneficiare dei segnali di inversione del ciclo. Ad aver perso di più dall'inizio della crisi fino all'autunno 2014 sono le regioni meridionali (Sicilia, Campania, Calabria e Sardegna), che però già partivano da posizioni ben inferiori alla media. Perdite tra 8 e dieci punti interessano anche Umbria, Emilia Romagna, Marche, Lombardia, Toscana e Liguria. Fatto

100 l'indice medio del 2007, dalla Toscana in giù non troviamo alcuna regione che alla fine dello scorso anno sia tornata a quell livello: fa nalino di coda la Calabria (74,9), seguita da Sicilia (77,7) e Campania (81,5). Mentre il Trentino guida la classifica a quota 106,5 (ma nel 2007 era a 110,5) seguito dalla Lombardia con 104,5 (nel 2007 era 108,6) e l'Emilia Romagna al 103,1 (era 109,1).

Un recupero completo rispetto agli anni pre-crisi riguarda solo il dominio istruzione (che prende in considerazione indicatori come la quota di Neet, il tasso di scolarizzazione, la percentuale di chi ha conseguito un titolo universitario, la partecipazione alla formazione): nel Centro-nord nel 2016 si registrano valori superiori rispetto al 2007, mentre il Mezzogiorno si mantiene sui livelli di nove anni fa. Quanto al dominio lavoro (tra gli indicatori tasso di occupazione, la percentuale in Cig, l'incidenza del lavoro precario), tutte le regioni (a parte la Calabria) tra il 2014 e il 2016 hanno avuto incrementi per effetto degli sgravi contributivi sulle assunzio-

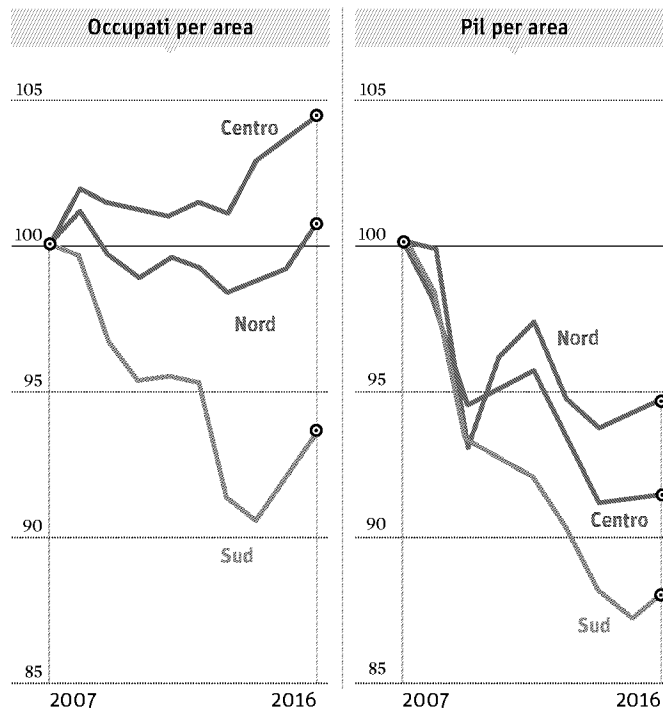
ni stabili, anche se recentemente le incertezze legate all'intensità della ripresa hanno spinto le imprese a optare per contratti di breve durata. Per la coesione sociale (tra gli indicatori il tasso di disoccupazione, il differenziale occupazionale di genere e d'età tra giovani e adulti) alcune regioni, prevalentemente al Nord, hanno recuperato nel biennio 2014 - 2016 (Piemonte, Lombardia, Trentino), ma il Sud si è stabilizzato sui livelli minimi.

«L'Italia sta uscendo molto lentamente dalla crisi - sostiene la leader della Cisl Annamaria Furlan -, occorre una svolta nella politica macroeconomica a favore della crescita e della coesione sociale attraverso politiche fiscali redistributive per le aree sociali medie e basse ed investimenti pubblici, che possono fare da traino degli investimenti privati». Per Furlan «serve una politica industriale differenziata per aree territoriali», per «stabilizzare la crescita nel lungo periodo, con un Patto sociale tra Governo, istituzioni locali e soggetti sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I divari degli ultimi anni

Indici 2007 = 100



Fonte: barometro Cisl del benessere/disagio delle famiglie - maggio 2017

